



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Organisation
des Nations Unies
pour l'éducation,
la science et la culture

World Heritage

38 COM

38^a SESSIONE COMITATO MONDIALE UNESCO

DOHA - QATAR
15-25 Giugno 2014

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE UFFICIALE
DELL'ISCRIZIONE NELLA WHL UNESCO

I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Italia)

50° SITO ITALIANO ISCRITTO NELLA WHL



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



**I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte:
Langhe-Roero e Monferrato**
iscritti nella Lista del patrimonio
mondiale nel 2014



No 1390 rev

Posizione

La proprietà seriale nominata si trova nella Regione del Piemonte. È composta da sei Componenti separate nelle Province di: **Cuneo** (proprietà n° 1 Langa del Barolo, n° 2 Castello di Grinzane Cavour, n° 3 Colline del Barbaresco, e parte della proprietà n° 5 Canelli e Asti Spumante); **Asti** (proprietà n° 4 Nizza Monferrato e Barbera, e parte della proprietà n° 5 Canelli e Asti Spumante); **Alessandria** (proprietà n° 6 Monferrato degli *Infernot*). Italia.

Breve descrizione

I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato nella Regione del Piemonte comprendono cinque distinte aree vinicole e un castello, i cui nomi sono emblematici della profonda e antica competenza che rispecchia il rapporto dell'uomo con il suo ambiente.

Essi esprimono un'associazione lentamente perfezionata tra una vasta gamma di tipi di suolo, varietà di vitigni che sono spesso nativi, e appropriati processi di vinificazione. Offrono panorami di colline coltivate con cura, seguendo antiche divisioni fondiarie punteggiate da edifici che conferiscono una struttura

allo spazio visivo: borghi sulla sommità delle colline, castelli, cappelle romaniche, cascine, ciabot, cantine e stabilimenti per l'invecchiamento e la vendita di vino, in particolare nelle piccole e grandi cittadine ai margini dei vigneti.

La Proprietà dichiara di essere emblematica per l'armonia e l'equilibrio tra le qualità estetiche dei suoi paesaggi, le diversità storico-architettoniche degli elementi costruiti associati a vigneti e viticoltura, e un'autentica e antica arte della vinificazione.

Categoria di Bene

In termini di categorie di Beni Culturali di cui all'articolo 1 della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972, si tratta di una nomina in serie di cinque Siti (*ensemble*) e un Monumento (*monument*).

Per quanto riguarda le *Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale* (luglio 2013), punto 47, è anche un *paesaggio culturale*.

1. Dati di base

Incluso nella tentative list

1 Giugno 2006

Assistenza internazionale dal Fondo del Patrimonio Mondiale per la preparazione della candidatura

No

Data di ricezione dal World Heritage Center

21 Gennaio 2011

30 gennaio 2013

Background (contesto)

Si tratta di una nomina il cui esame è stato rinviato (36 COM, San Pietroburgo, 2012) Il Comitato del Patrimonio Mondiale ha adottato la seguente decisione (decisione 36 COM 8B.32): Decisione: 36 COM 8B.32

Il Comitato del Patrimonio Mondiale,

1 Visti i Documenti

WHC-12 / 36.COM / 8B

e WHC-12 / 36.COM / INF.8B1,

2 Rinvia l'esame della nomina dei Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Italia) per la Lista del Patrimonio Mondiale, al fine di consentire allo Stato Parte, con la consulenza di ICOMOS e del Centro del Patrimonio Mondiale, se richiesto, a:

a. Rivedere l'applicazione dei criteri di selezione dei siti e la scelta dei componenti, tenendo conto della nozione centrale di vitigno autoctono associato ad un territorio e un grand cru di valore veramente eccezionale e per dimostrare in che modo ogni sito contribuisce in modo significativo al potenziale valore eccezionale universale del complesso.

b. Esaminare il contorno di ciascuno dei siti che costituiscono la serie in funzione di un approccio che integra meglio tutti gli elementi materiali che testimoniano la vinificazione e il valore dell'affinamento del vino.

c. Rivedere le *buffer zone* in funzione della ridefinizione della struttura.

d. Elaborare un inventario preciso dei monumenti e dei siti compresi nella lista del patrimonio storico nazionale o regionale presenti all'interno della proprietà e un inventario del patrimonio vernacolare; le mappe devono essere completate in modo che questi elementi siano facilmente identificabili dal nome.

e. Assicurarsi che le misure di conservazione raccomandate nell'*Agreement Act* (legge d'accordo) e le leggi urbanistiche locali siano adottate da tutti i Comuni della proprietà.

f. Specificare le risorse materiali e umane dell'Associazione incaricata alla gestione del sito, e più in generale tutto il personale impiegato per la gestione della struttura, indicando i settori di attività e le eventuali esigenze di formazione.

g. Classificare le azioni del Piano di Gestione in ordine di priorità a beneficio esplicito della conservazione del sito; fornire programmi di attuazione precisi per le azioni per le quali è stato consolidato il piano finanziario.

h. Verificare che il monitoraggio sia effettivamente coordinato dall'Associazione incaricata alla gestione del sito.

i. Integrare gli indici del piano di monitoraggio del sito con una categoria comprendente il turismo e le attività culturali permanenti.

3 Ritiene che ogni candidatura revisionata avrebbe bisogno di essere valutata da una missione di esperti presso il sito.

Il 30 gennaio 2013, lo Stato Parte ha presentato una candidatura revisionata.

Consultazioni

ICOMOS ha consultato il suo Comitato Scientifico Internazionale sui Paesaggi Culturali, e diversi esperti indipendenti.

Missione di valutazione tecnica

Una valutazione tecnica ICOMOS ha visitato la proprietà dal 9 al 13 Settembre 2013. Ulteriori informazioni richieste e ricevute dallo Stato Parte ICOMOS ha chiesto ulteriori informazioni da parte dello Stato Parte in una lettera del 13 dicembre 2013, chiedendo di confermare se tutti i Comuni interessati avevano firmato l'atto dell'accordo e dei piani di sviluppo locali, tra cui le appropriate disposizioni riguardanti i regolamenti edilizi. Il 28 febbraio 2014, lo Stato Parte ha inviato ulteriore documentazione che viene incorporata nel presente rapporto di valutazione.

***Data di approvazione della presente relazione
da parte di ICOMOS: 6 marzo 2014***

2. IL SITO

Descrizione della candidatura

Il sito nominato per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale comprende una selezione di cinque aree vitivinicole del Piemonte, con paesaggi eccezionali, e il Castello di (Grinza-ne) Cavour, un nome emblematico sia nello sviluppo dei vigneti sia nella storia italiana. Si trova nella parte meridionale del Piemonte, tra il fiume Po a nord e gli Appennini Liguri a sud, in un vasto territorio collinare, incorniciato da valli poco profonde. Il terreno è costituito principalmente da roccia sedimentaria del periodo terziario, anche se questo non esclude particolarità geologiche locali. Nel complesso, il suolo ha un basso contenuto organico, ma è ricco di elementi minerali.

Con sfumature relativamente omogenee del paesaggio, il sito presenta comunque una grande diversità nella sua composizione e nelle sue particolarità relative a viticoltura e vinificazione. Il paesaggio è costellato di cascate, rifugi per i viticoltori (*ciabot*), isolate cascate vinicole, borghi spesso arroccati sulle alture, città più grandi al limitare dei vigneti, castelli, chiese romaniche e antichi edifici monastici. Il Castello di Cavour (proprietà n° 2), insieme con elementi urbani a Nizza Monferrato (n° 4) e Canelli (n° 5), sono stati aggiunti dopo il primo fascicolo di candidatura; al contrario, sono state ritirate una serie di proprietà il cui contributo al valore universale eccezionale nel complesso è stato limitato, in conformità con la decisione 36COM 8B.32.

In termini di viticoltura, ogni area vitivinicola è identificata, attraverso la competenza e l'esperienza pratica, dalla corrispondenza di un determinato suolo e di una varietà di uva specifica. I vitigni sono spesso nativi, come nebbiolo, barbera e moscato (moscato bianco con piccoli acini). La scelta del portainnesto, che in alcuni casi risale a tempi antichi, è stata perfezionata dal

XVIII al XIX secolo in poi. I vigneti sono coltivati sulle colline con pendenze moderate o lievi, caratterizzate dall'assenza di muri e terrazzamenti. Questo dà luogo alla disposizione sistematica dei filari lungo linee di contorno successive, che dà luogo a un paesaggio molto originale, legato a questioni di conservazione del suolo. In termini di vinificazione, il sito è caratterizzato da precisi e antichi *know-how*, specifici per ciascuno dei vigneti, che producono una grande varietà di vini unici che sono caratteristici di ogni area vinicola. Il sito è caratterizzato anche da strutture specifiche costituite da cantine di vinificazione e cantine per la conservazione pronte per la vendita (*Infernot*).

L'intera gamma di processi tecnici ed economici relativi alla coltivazione del vino e all'esperienza di vinificazione è adeguatamente rappresentata nel sito, cosa che non è avvenuta nella prima candidatura.

Componente 1: Langa del Barolo

Questa componente costituisce una parte emblematica dei vigneti del Piemonte, a causa dell'estremamente celebrata competenza associata al suo vino rosso, prodotto dal vitigno Nebbiolo. La sua coltivazione è regolata dalla zona di denominazione di Barolo (DOCG), che comprende l'intera componente e si estende al di là di essa. L'esportazione di questo vino in bottiglia risale almeno alla metà del XVIII secolo. La componente forma una grande cavità intorno al villaggio di Barolo. Il suo paesaggio è costituito da appezzamenti di vigneti accuratamente conservati, accompagnato da un paio di campi di cereali e boschi sulle pendici. Gli insediamenti sono costituiti da un borghi di origine medievale con il loro castello centrale, disposti con una conformazione a bastide circolare, come a Serralunga d'Alba. Il paesaggio comprende anche un gran numero di ciabot e cascine isolate,

alcune delle quali sono molto antiche e il cui valore architettonico è eccezionale.

Componente 2: Castello di Grinzane Cavour

Comprendente il Castello e gli appezzamenti dei vigneti adiacenti, questa Componente è situata vicino alla Componente 1 del sito, su un appezzamento leggermente rialzato di terreno in prossimità del paese di Grinzane Cavour. Il castello e il suo dominio erano, a metà del XIX secolo, la proprietà del conte di Cavour, figura emblematica per l'Unità d'Italia e forza trainante per la viticoltura moderna in Piemonte. Questo era un luogo di esperimenti pionieristici per la viticoltura e la vinificazione, che ha portato all'adozione di molti metodi francesi diffusi poi gradualmente in tutti i vigneti del Piemonte. Il castello è un edificio a pianta quadrata in mattoni, che è ben conservato. Con il suo cortile centrale e le sue numerose torri, incarna uno stile misto, che combina un castello medievale rimodulato con una villa rinascimentale italiana, in particolare nella sua decorazione interna. Oggi il castello ospita un'enoteca regionale, un ristorante e un centro culturale dedicato alla viticoltura.

Componente 3: Colline di Barbaresco

Questa è la più piccola Componente all'interno della serie, ed è collocata a nord-est tra Barolo (1) e Canelli-Asti (5). Il paesaggio è identificato dai suoi chiari confini visivi, compresi tra la valle del Tanaro e una linea di creste collinari a circa 600 metri di altitudine. Si tratta di una seconda area favorevole per la coltivazione del vitigno Nebbiolo su terreni di argilla e marna o arenaria, che ha alta ritenzione di acqua. La vinificazione di

questo vitigno produce i vini rossi di Barbaresco, anche di grande reputazione (DOCG). Altre colture sono rare. I vini di questa componente, come quelli della successiva, utilizzano le tipologie applicate in Francia per individuare i migliori vitigni, utilizzando le diciture “*cru*” e “*Grand Cru*”. L’area comprende il paese di Barbaresco e la parte medievale di Neive con il suo castello, insieme con gli stabilimenti di vinificazione caratterizzati da antiche e caratteristiche architetture.

Componente 4: Nizza Monferrato e Barbera

Questa componente si trova nella parte superiore del Sito, e Nizza Monferrato è la città principale. Il nome Barbera denota sia la varietà di uva sia il vino locale. La corrispondenza del suolo e della varietà di uva risale almeno a 500 anni fa, e il vino ha la denominazione protetta di Barbera d’Asti (DOCG). Il paesaggio è relativamente composito, formato da vigneti e boschi sui declivi, e da piccole valli con prati verdi. L’atmosfera dominante è rurale, con magnifici riflessi ramati nei vigneti in autunno. L’insediamento è sia concentrato in diversi paesi (Castelnuovo Calcea, Vinchio e Vaglio Serra) sia sparso, composto da cascine e aziende vinicole isolate. Nizza Monferrato è la città storica del commercio di questo vino. Il suo piccolo centro storico, recante una notevole testimonianza di un’antica attività vitivinicola, è stato incorporato nella proprietà candidata, con edifici tipici, cantine e aziende tradizionali.

Componente 5: Canelli e Asti Spumante

Quest’area, al centro del sito, è stata notevolmente ridotta rispetto alla prima candidatura, al fine di includere solo i paesaggi

più completi e le più importanti zone vinicole. Il terreno biancastro, misto a calcare, arenaria e marne, è particolarmente indicato per la coltivazione dell'uva moscato bianco (Moscato). Derivata dal metodo Champagne, qui la vinificazione produce il noto spumante aromatico Asti Spumante (DOCG). Il paesaggio omogeneo e continuo è costituito quasi esclusivamente dalle viti. Gli *skylines* urbani sono visibili in lontananza, con i loro campanili. La proprietà comprende antiche città del mercato vitivinicolo, delle quali la più estesa è Calosso, e un notevole patrimonio architettonico connesso alla residenza e alle attività di vinificazione. Il centro dell'antica città mercantile di Canelli è stato incorporato nella Componente. La città, con le sue cantine e i suoi stabilimenti di produzione, stoccaggio e commercio di vino, alcuni dei quali a scala industriale, testimonia il culmine di un'antica esperienza tecnica e di commercio internazionale. Questo si presenta come una delle principali aree per l'architettura delle cantine in Piemonte e di fatto in Italia. La città comprende le emblematiche dimore dei commercianti dell'Asti Spumante, in locali generalmente risalenti al XIX° secolo. E' dominata da Palazzo Gancia, che rappresenta il simbolo del potere economico raggiunto dalle grandi famiglie di produttori vinicoli durante il secolo scorso.

Componente 6: il Monferrato degli *Infernot*

Questa parte del sito, situata più a nord nella regione del Basso Monferrato, è stata notevolmente ridotta nelle dimensioni rispetto alla prima candidatura, al fine di includere solo l'area più significativa. Il vino è prodotto principalmente dal vitigno Barbera, che corrisponde alla denominazione controllata Barbera del Monferrato (DOCG). Il suo terreno è composto da una marna dura che è favorevole per la coltivazione della vite. Il paesaggio è rurale e piuttosto omogeneo, con dolci e modulate colline. È

dominata da agricoltura mista basata sulla coltivazione di uva e cereali. Sei grandi paesi si trovano in tutto o in parte all'interno di questa Componente del sito. Sulla sommità delle colline, Vignale Monferrato e Montemagno presentano nuclei urbani fortificati risalenti al Medioevo. L'architettura è spesso eccezionale, come nelle abitazioni urbane dei viticoltori e nelle cantine (*infernot*) utilizzate per l'invecchiamento del vino.

Storia e sviluppo

Il polline di vite è stato reperito nell'area del sito, risalente al V secolo A.C. In quel periodo il Piemonte era un luogo di contatto e scambi commerciali tra Etruschi e Celti. Nel dialetto locale sono ancora presenti termini etruschi e celtici, in particolare legati al vino.

In epoca Romana, la coltivazione della vite era strutturata in grandi vigneti lungo tutta la penisola italiana. Nella regione sono state trovate un gran numero di anfore per vino. In quel periodo vennero introdotte nuove varietà di uva, in particolare l'antenna della varietà Nebbiolo. Plinio il Vecchio menziona la regione del Piemonte come uno dei luoghi più favorevoli per la coltivazione della vite nell'Italia antica; Strabone ne cita le botti.

I paesaggi e la gestione agricola del territorio viticoltura hanno subito cambiamenti nel Medioevo, sotto l'autorità dei Vescovi e dei Monasteri. Sono stati stabiliti vasti domini vinicoli ecclesiastici. Un considerevole patrimonio architettonico e urbano testimonia ancora oggi lo sviluppo dei vigneti in questo periodo: villaggi dei viticoltori sulle colline, cascine isolate, castelli, chiese romaniche, piccoli centri urbani volti alle attività commerciali in pianura, resti di monasteri, etc. Questa impostazione di insediamento medievale ha plasmato la struttura del paesaggio viticolo che è ancora presente oggi. La nascita delle "città nuove", insie-

me ai castelli, ha segnato il crescente potere baronale nel XII' e XIII' secolo. Queste numerose roccaforti fornirono un luogo di rifugio per i viticoltori; la produzione e l'invecchiamento di vino si è radicato in questi luoghi. Anche alcune cascine/aziende agricole sono state fortificate.

A partire dal XIV secolo, e poi durante il Rinascimento, le classi medie agiate tendevano a prendere possesso delle terre vinicole, e ancora di più della conseguente produzione del vino e della sua distribuzione commerciale. I centri urbani sono cresciuti e le vie di comunicazione sono state migliorate. Questo è stato un periodo di crescente ricchezza attraverso lo sviluppo dei vigneti, che sono stati consolidati e migliorati grazie alla selezione dei vitigni. Sono apparsi per la prima volta i nomi dei vitigni odierni: Nebbiolo, Barbesino, Lambrusca, etc. Sono state istituite nuove proprietà fondiarie e una nuova struttura sociale, con la distribuzione dei vigneti tra numerosi proprietari, detentori di titoli, contadini e addetti alla produzione del vino. Gli attuali vigneti testimoniano le proprietà fondiarie e il patrimonio paesaggistico di questo periodo, come si vede ad esempio nelle incisioni del XVI secolo.

Divenuti benestanti, commercianti di vino e viticoltori hanno optato per stili abitativi più articolati e confortevoli nei secoli XVI e XVII, raggruppati in villaggi e piccole città intorno a castelli di epoca antecedente. Le case vinicole erano strutturate intorno a luoghi di produzione e alle cantine. Gli stili architettonici basati su una commistione di più influenze sono divenuti più definiti. Talvolta pendii coltivati a vite sono stati livellati, e si sono consolidati gli impianti disposti in filari regolari e ordinati. Durante questo periodo, in Piemonte sono stati pubblicati trattati di viticoltura e vinificazione.

Nel XVIII secolo l'aumento della popolazione e l'arricchimento della regione hanno incoraggiato la costruzione di cascine e costruzioni annesse tra i vigneti, come anche la disgregazione degli

antichi domini ecclesiastici di grandi dimensioni. La dinastia dei Savoia ha intrapreso una vasta campagna di agrimensura sul territorio regionale al fine di tassare le viti (1713); le strade sono state migliorate.

Negli edifici urbani sono comparsi elementi barocchi. In campagna sono comparse ville aristocratiche, talvolta a fianco di cascinali più antichi. Ciò ha segnato la nascita di una piccola nobiltà rurale in Piemonte. I vigneti e la produzione vinicola sono diventati il bersaglio di speculazioni edilizie e investimenti economici. Il consumo di vini di alta qualità tra le classi più ricche è diventata una consuetudine sociale nelle città del Nord Italia.

Nel XIX secolo i vigneti di Langhe-Roero e Monferrato hanno continuato ad essere ampliati. La produzione di vino è aumentata di quasi il 40% tra il 1835 e il 1864, raggiungendo 3,8 milioni di ettolitri. Al contempo, in particolare nel Monferrato, l'assetto proprietario dei vigneti è stato suddiviso in piccole aziende a conduzione familiare.

Il commercio del vino si è espanso geograficamente con il crescente utilizzo delle bottiglie di vetro. Il desiderio di vino di alta qualità, e la presenza di un'aristocrazia terriera legata al regime politico nel Regno di Piemonte-Sardegna ha incoraggiato l'introduzione del modello di viticoltura e vinificazione francese, in particolare sotto la spinta della famiglia dello statista Cavour. Enologi francesi hanno contribuito al miglioramento della gestione tecnica dei vigneti, della vinificazione e dell'invecchiamento. Sono state adottate alcune tradizioni elitarie francesi, come ad esempio i concetti di *"crus"* (regione di Bordeaux) e *"climats"* (regione della Borgogna). Il Metodo Champagne è stato applicato con successo all'uva Moscato nel territorio di Asti e Canelli nel 1860, con la conseguente creazione dello "Spumante", un vino dolce frizzante con lo specifico profumo del vitigno Moscato.

La seconda parte del XIX secolo ha assistito alla calamità della

fillossera che ha devastato i vigneti del Piemonte, come tutti gli altri in Europa. Il reimpianto con l'introduzione di un portainnesto americano ha fornito ai vigneti del Piemonte la possibilità di ricostruire vigneti di qualità sulle comprovate fondamenta delle antiche conoscenze. I migliori vitigni sono stati poi stabilizzati e definiti come caratteristici delle varie aree vitivinicole piemontesi. Questo periodo ha anche dato avvio a una valenza scientifica, come dimostra la creazione di un centro enologico sperimentale (1872).

Questo sforzo di rigenerare i vigneti del Piemonte ha dato i suoi frutti alla fine del XIX e nel XX secolo, con il riconoscimento nazionale dei suoi vini attraverso l'Unità d'Italia e in seguito con l'esportazione internazionale dei migliori cru. Le città sono diventate i più importanti centri del commercio internazionale del vino, e ciò è stato accompagnato dalla comparsa di architetture rappresentative delle più grandi case vinicole. Dal XX' secolo sono sorte iniziative collettive per proteggere la competenza associata ai vini piemontesi e per distinguerli da vini ordinari. È stato messo in atto il movimento cooperativo per raggruppare e migliorare la produzione dei piccoli proprietari. Con il Vermouth, a Canelli e Asti sono apparse alcune diversificazioni.

Negli anni '30 la crisi ha colpito i vigneti del Piemonte; i prezzi sono crollati e la tendenza verso l'espansione dei vigneti annullata, con una nuova attenzione per vitigni migliori e pratiche di potatura più pesanti. Sulla base del modello francese delle "*Appellation d'origine contrôlée*" o "Denominazione di Origine Controllata", dopo la Seconda Guerra Mondiale è stato introdotto un sistema per la standardizzazione della viticoltura e della vinificazione. Ciò ha avuto inizio con il marchio "DOC", poi nel 1992 è stato introdotto il marchio "DOCG" per i vini che soddisfano gli standard più esigenti in termini di codifica delle pratiche e competenze.

3. GIUSTIFICAZIONE PER L'ISCRIZIONE, L'INTEGRITÀ E L'AUTENTICITÀ

Analisi comparativa

Lo Stato Parte prende in considerazione i paesaggi vitivinicoli già iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale, quelli iscritti alle “Tentative List”, e quelli menzionati nello studio tematico di ICOMOS.

Nel primo caso, vi sono la Giurisdizione di Saint-Emilion (Francia, 1999 criteri (iii) e (iv)), la Regione vinicola di Alto Douro (Portogallo, 2001 criteri (iii), (iv) e (v)), la regione vinicola e paesaggio storico culturale del Tokaj (Ungheria, 2002 criteri (iii) e (v)), e i vigneti terrazzati di Lavaux (Svizzera, 2007, (iii), (iv) e (v)). Altre proprietà della World Heritage List con una rilevanza vinicola tra le altre componenti sono altresì prese in considerazione: Val d’Orcia (Italia 2005, criteri (iv) e (vi)), Alta Valle del Medio Reno (Germania, 2002 criteri (ii) , (iv) e (v)), Costiera Amalfitana (Italia, 1997, criteri (ii), (iv) e (v)), Portovenere, le Cinque Terre, e le Isole (Italia, 1997, criteri (ii), (iv) e (v)), il paesaggio della cultura vinicola dell’isola Pico (Portogallo, 2004, (iii) e (v)), la Valle della Loira (Francia, 2000, (i), (ii) e (iv)). In aggiunta a questi si ricordano i paesaggi vinicoli di Toscana (Italia), Rioja (Spagna), Sud Africa e Alsazia (Francia).

Gli elementi costitutivi dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato sono esaminati nello specifico. Essi non rientrano nella categoria dei paesaggi vitivinicoli “eroici”, ma piuttosto nella categoria dei vigneti collinari dolci, senza terrazzamenti, di cui sono un esempio molto armonico, con una ricca varietà di elementi costruiti e strutturali che illustrano una particolarmente lunga e ricca storia sociale di vigneti e vinificazione.

La tipologia di questi insediamenti, in particolare i villaggi sulle sommità collinari, si differenzia dalle altre proprietà; la loro diversità e densità sono eccezionali. I vigneti del Piemonte hanno

una storia molto più antica rispetto alla maggior parte degli altri vigneti europei, le cui origini datano nella migliore delle ipotesi all'epoca romana. Qui, influenze greche, etrusche e celtiche si mescolano dalla remota antichità. Vi è anche una significativa testimonianza di tutti i periodi storici dal Medioevo ai giorni nostri. Tutti gli elementi del patrimonio vitivinicolo costruito sono presenti nei vigneti, con un'architettura rurale molto diversificata, e un patrimonio di antichi borghi, piccole città mercato, cantine e botteghe, con castelli, chiese e resti monastici.

Lo Stato Parte mette a confronto i grandi vini dei vigneti piemontesi che compongono le Componenti del Sito nominato con altri vini prodotti in tutto il mondo. Si sottolinea l'importanza di un'antica esperienza radicata in tradizioni secolari, e anche la capacità di adattamento mostrata dal XIX secolo in poi nell'adottare le migliori pratiche professionali, in particolare quelle dei vigneti francesi in quel momento. I vini piemontesi sono caratteristici in quanto un ruolo eccezionale è svolto dalla vinificazione di vitigni autoctoni - gradualmente selezionati in base ai terreni e al suolo - le cui origini risalgono al Medioevo.

ICOMOS ritiene che l'analisi comparativa mostra che i cinque vigneti storici nominati, e il Castello di Cavour, formino un insieme omogeneo e completo, che testimonia un corpus esaustivo di competenze, e valori paesaggistico culturali di grande qualità estetica e storica.

ICOMOS ritiene che l'analisi comparativa giustifica considerazione di questo bene seriale per la World Heritage List.

Giustificazione di Eccezionale Valore Universale

Il bene nominato è ritenuto dallo Stato Parte di essere di Eccezionale Valore Universale come bene culturale per i seguenti motivi:

- Il Piemonte è un esempio eccezionale di una delle più antiche regioni produttrici di vino al mondo, un luogo di incontro di molte influenze sin dall'antichità, in particolare etrusche, greche e celtiche. I vigneti sono stati sottoposti a un notevole sviluppo in epoca romana, poi nel Medioevo e nel Rinascimento, e, infine, nel periodo moderno e contemporaneo.
- Esso costituisce un eccezionale ed emblematico paesaggio culturale di vigneti collinari particolarmente armoniosi. Presenta numerose delicate sfumature estetiche e culturali. Esso testimonia un rapporto profondo e lungo stabilito tra l'uomo e il suo ambiente naturale.
- Il bene testimonia il paziente processo di costituzione della viticoltura e delle tradizioni e competenze vinicole, e il loro successivo miglioramento che ha permesso adattamenti pienamente realizzati tra le varietà di terreni e i vitigni autoctoni, per produrre alcuni dei vini più conosciuti al mondo: Barolo, Barbaresco, Barbera, Asti Spumante e Canelli Spumante.
- Il bene contiene elementi costruiti molto differenziati, che forniscono un gran numero di punti di riferimento (landmarks) importanti nel panorama dei vigneti e negli insediamenti urbani e rurali.
- Il bene è il simbolo della viticoltura e della cultura enologica nel corso dei secoli nel contesto della civiltà europea.

ICOMOS ritiene che la nuova proprietà seriale nominata è giustificata, poiché è meglio selezionata e completa rispetto la nomina precedente. Essa riunisce correttamente l'intera gamma dei valori più significativi del distretto vinicolo delle Langhe-Roero e Monferrato. Ognuno dei territori vinicoli nominati corrisponde allo sviluppo storico di un determinato vino, che testimonia competenze di altissimo livello, a lungo e ampiamente riconosciute. I paesaggi collinari vitivinicoli, accompagnati da un elegante e diversificato patrimonio costruito, fanno di questa antichissima

regione vinicola l'emblema dei paesaggi vitivinicoli in Europa. La proprietà esprime una varietà di strutture sociali e culturali che si sono costantemente evolute nel corso della storia, e alle quali ancora oggi reca abbondante e variegata testimonianza.

Integrità e Autenticità

Integrità

Lo Stato Parte sostiene che il Bene presenta tutti gli elementi essenziali per una rappresentazione completa dei suoi valori. Complessivamente considerati, le sue cinque componenti esprimono appieno la complessità culturale, residenziale, architettonica, ambientale e produttiva di questa regione di viticoltura e vinificazione. Il Bene testimonia un insieme di tradizioni secolari, che sono state via via consolidate.

Tutte le fasi del ciclo di produzione del vino - dalla coltivazione alla vinificazione, l'invecchiamento e la distribuzione - sono adeguatamente illustrate. Esse comprendono un numero sufficiente di caratteristiche che sono distribuite in maniera equilibrata tra le varie proprietà. Le loro relazioni funzionali sono ben visibili, dai vigneti alle cantine, dalle cascine alle grandi aziende di produzione, dai villaggi costruiti intorno al loro castello e la chiesa ai centri urbani e commerciali. I paesaggi esprimono pienamente tradizioni sociali e professionali ancestrali, e la loro storia. Ciascuna delle componenti è sufficientemente completa per esprimere in modo comprensibile le relazioni funzionali tra i suoi elementi e le qualità estetiche dei suoi paesaggi culturali e urbani. È anche percepibile una grande ricchezza di competenze, specifica per ciascuna delle aree viticole.

ICOMOS ritiene che il bene seriale nominato è giustificato a causa del rigoroso processo di selezione viticola. I vigneti scelti

contengono i paesaggi più completi ed emblematici. Essi rappresentano gli elementi più significativi dell'architettura professionale, rurale e urbana. Corrispondono anche all'espressione di una gamma completa di abili competenze e tradizioni professionali, dal vigneto e coltivazione della vite, alla vinificazione, all'invecchiamento e alla distribuzione commerciale del prodotto finale. Le scelte fatte nel ridefinire le proprietà sono in linea con la decisione 36COM 8B.32.

ICOMOS ritiene che l'integrità di tutta la serie è stata giustificata; e che è stata dimostrata l'integrità dei singoli siti.

Autenticità

Una documentazione abbondante e diversificata testimonia l'autenticità del paesaggio e delle componenti culturali del bene seriale. In particolare, questa include gli archivi religiosi e signorili, e successivamente gli archivi dei proprietari e delle case vinicole, che testimoniano la trasmissione di competenze e tradizioni attraverso i secoli. Il complesso è la testimonianza di pratiche viticole ed enologiche diversificate e autentiche.

Il terreno è stato utilizzato per la coltivazione della vite fin dall'antichità, come attestato da Plinio il Vecchio e Strabone durante l'Impero Romano. Le raccolte di mappe e progetti dimostrano la conoscenza approfondita della struttura geografica e agraria dei vigneti, e le loro trasformazioni nel tempo. I vari stadi dell'organizzazione sociale di viticoltura e vinificazione offrono sia una dimensione storica caratteristica della proprietà, sia il segno di un paesaggio in continua evoluzione vivente. Le più antiche strutture costruite risalgono al Medioevo (X-XIV secolo). Come nel caso di costruzioni più recenti, studi storici hanno dimostrato la loro autenticità: chiese romaniche, edifici monastici, fortezze e castelli, cascine e botteghe, etc. I borghi e

la rete di strade e sentieri hanno mantenuto una soddisfacente autenticità strutturale e architettonica. Le condizioni di autenticità dell'architettura vinicola vernacolare sono soddisfacenti.

Le pratiche professionali, come parte di una tradizione vivente ed una continuazione di antiche competenze, offrono un alto grado di autenticità.

Il paesaggio vitivinicolo piemontese è senza dubbio uno dei più armoniosi e coerenti con l'ideale di un paesaggio rurale e vitivinicolo "scenico", accentuato dall'ambiente delicatamente modulato che fornisce molte vedute e panorami con sfumature delicate. Gli stakeholders vitivinicoli sono oggi consapevoli di questi valori estetici che potrebbero essere descritti come "autenticità percepita".

L'unica eccezione deriva dalla presenza di diversi elementi costruiti risalenti alla seconda metà del XX° secolo, in genere per scopi pubblici o per l'industria vinicola, che in parte danneggiano il paesaggio circostante.

ICOMOS ritiene che il bene seriale nel suo complesso, e le sue parti che lo compongono, sono autentici in termini materiali, ma che è necessario evidenziare meglio gli elementi sociali immateriali che costituiscono un valore essenziale del bene e della sua gestione (agricoltori, imprese

e lavoratori, organizzazioni commerciali di viticoltura e vinificazione, trasmissione di competenze e know-how, tradizioni popolari, etc.).

ICOMOS ritiene che l'autenticità di tutta la serie è stata giustificata; e che è stata dimostrata l'autenticità dei singoli siti.

ICOMOS ritiene che le condizioni di integrità e l'autenticità di tutta la serie sono state giustificate; e che per i singoli siti, le condizioni di integrità e l'autenticità sono soddisfacenti. Tuttavia, ICOMOS raccomanda che dovrebbe essere data più importanza agli elementi sociali immateriali che contribuiscono all'autenticità.

Criteri in base ai quali è proposta l'iscrizione

la proprietà è nominato

sulla base dei criteri culturali (iii) e (v).

Criterio (iii): *porta una testimonianza unica o quantomeno eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.*

Secondo lo Stato Parte, i paesaggi culturali dei vigneti piemontesi costituiscono una straordinaria testimonianza vivente delle tradizioni di viticoltura e vinificazione che hanno una lunghissima storia, e che si sono evoluti e costantemente migliorati fino ai giorni nostri. Il bene seriale costituisce la base di un ambiente sociale e di strutture economiche che sono sostenibili, e che sono al centro di un eccezionale patrimonio di conoscenze, basate su di una progressiva comprensione del miglior adattamento possibile dei vitigni locali al terreno e a un dato ambiente climatico, e lo sviluppo dei migliori metodi per la sua vinificazione e invecchiamento. Questo patrimonio di competenze, know-how e le tradizioni sociali è illustrata in una moltitudine di elementi paesaggistici, architettonici e urbani.

ICOMOS ritiene che la nuova definizione del bene seriale, che è più selettiva in termini di paesaggio ed è stata ampliata per includere le componenti urbane e costruite della produzione e conservazione vinicola, è un esempio eccezionale di un'antica tradizione culturale che è ancora viva. I vigneti del Piemonte, le città, gli insediamenti rurali e i relativi castelli testimoniano una grande varietà di periodi storici e dei successivi adeguamenti del sistema socio-tecnologico della vite e della produzione di vino nel contesto naturale, economico e culturale. L'intera proprietà di serie incarna una grande ricchezza di competenze e know-how, formando un condensato delle tradizioni di vigneti storici in Europa.

ICOMOS ritiene che tale criterio è stato giustificato per tutte le Componenti.

Criterio (v): *essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture), o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili.*

Il paesaggio vitivinicolo di Langhe-Roero e Monferrato, secondo lo Stato Parte, rappresenta un eccellente esempio di interazione umana con l'ambiente. Nel corso dei secoli i vigneti, le aziende agricole e le forme tradizionali di vita rurale sono state continuamente organizzate in un contesto naturale diversificato in modo da formare un paesaggio culturale tradizionale in cui ogni componente esprime la volontà dell'uomo di ottimizzare le strutture e i processi produttivi a beneficio della viticoltura. Il bene seriale costituisce il caratteristico ambiente culturale viticolo del Piemonte, che è esteticamente molto omogeneo, ma che esprime una moltitudine di sfumature specifiche per ciascuno dei Componenti della serie, le loro caratteristiche fisiche (geologia, morfologia, idrologia ecc.) e culturali (tecniche di coltivazione, sistemi socio-economici, ambiente e architettura costruita, etc.).

ICOMOS ritiene che il paesaggio vitivinicolo culturale vivente di Langhe-Roero e Monferrato rappresenti un esempio eminente di interazione dell'uomo con il suo ambiente, a seguito di una lunga evoluzione storica.

Il paesaggio vitivinicolo possiede una grande qualità estetica, che esprime l'armonia tra i vigneti e i molti elementi costruiti che testimoniano i vari periodi storici, tra le forme modulate dei vigneti e dei borghi e la molteplicità dei colori autunnali, i castelli e le antiche Chiese.

Esso presenta inoltre la migliore selezione possibile di vitigni che si sono adattati al terreno con una varietà di componenti del suolo e climatiche, che a loro volta sono collegate a una competenza vitivinicola e di vinificazione che si è gradualmente evoluta fino a quando non è diventata un segno distintivo riconosciuto a livello internazionale.

ICOMOS ritiene che tale criterio è stato giustificato per tutte le Componenti.

ICOMOS ritiene che l'iter seriale è giustificato.

ICOMOS ritiene che la proprietà candidata soddisfa le condizioni di integrità e autenticità, e soddisfa i criteri (iii) e (v).

Descrizione delle caratteristiche

- Creati in tempi antichi, i vigneti del Piemonte testimoniano uno scambio di antichissime influenze dagli Etruschi, i Greci e i Celti. I vigneti sono stati sviluppati in modo significativo in epoca romana, poi nel Medioevo e nel Rinascimento, e, infine, nel periodo moderno e contemporaneo. Si tratta di una delle più antiche regioni di produzione vinicola del mondo, in cui la produzione di vino non è mai stata interrotta.
- Esso costituisce un eccezionale ed emblematico paesaggio culturale di vigneti collinari particolarmente armoniosi, presenta numerose e delicate sfumature estetiche e culturali. Esso testimonia relazioni profonde e di lunga data tra l'uomo e il suo ambiente naturale.
- Il bene testimonia il paziente processo di costituzione della viticoltura e delle tradizioni e competenze vinicole, che hanno permesso adattamenti pienamente realizzati tra le varietà di terreni e i vitigni autoctoni, per produrre alcuni dei vini che testimoniano eccezionale e rinomata competenza a livello mondiale.
- Il bene contiene elementi costruiti molto diversi, che sono ben

integrati nel paesaggio e che testimoniano la competenza vitivinicola e commerciale, la diversità delle strutture sociali e gli scambi culturali nel corso della sua lunga storia. Il bene esprime la quintessenza della cultura vitivinicola nel corso dei secoli nel contesto della civiltà europea.

4. FATTORI CHE INCIDONO SUL SITO

Nei paesi e nelle città viene riscontrata una pressione abitativa come conseguenza della domanda di case vacanza. Fino ad oggi questa richiesta è stata incanalata verso il ripristino in maniera appropriata degli edifici esistenti.

Negli anni '60 e '70, il rinnovo e l'ammodernamento delle operazioni di viticoltura e di vinificazione hanno avuto in alcuni casi un impatto negativo sulla qualità del paesaggio. Questo fenomeno ha anche interessato le zone buffer, in cui sono apparsi edifici industriali e commerciali, che sono a volte molto visibili, in particolare lungo le strade.

Il turismo nel Sito è principalmente di tipo culturale e enologico, ed è in gran parte locale. I luoghi con il più alto traffico turistico sono i castelli, i musei e le cantine. Ci sono circa 130.000 turisti all'anno. Lo Stato Parte non ritiene che ci sia una particolare minaccia dal turismo e ritiene che le infrastrutture disponibili siano in grado di far fronte a un aumento abbastanza significativo del numero di turisti.

Il rischio sismico è considerato relativamente basso. C'è poco rischio di inondazioni data la posizione collinare del sito.

I quartieri più bassi e le cantine nei centri urbani (Canelli) potrebbero essere colpiti da eccezionali aumenti del livello del fiume. L'erosione del suolo può occasionalmente influenzare alcune parti del sito a causa di tempeste, ma questo è un fenomeno che è sempre esistito, ed è solitamente gestito bene da viticoltori.

ri e Comuni. Più in generale, i filari di viti piantate lungo le curve di livello ed i sistemi di drenaggio sono un intervento tecnico contro l'erosione.

I vitigni e le uve sono fragili e possono essere influenzati da alcuni eventi climatici eccezionali, come la grandine, o le malattie endemiche, come è avvenuto con la *fillossera* alla fine del XIX secolo. I vigneti del Piemonte negli anni 2000 hanno subito la *flavescenza dorata*, e il portainnesto colpito è stato distrutto. In estate vi è un certo grado di rischio di incendio in paesi, città e boschi.

Gli effetti del cambiamento climatico non sono stati finora evidenti nella proprietà e nelle sue principali caratteristiche climatiche e idrologiche.

La regione è sotto l'influenza mediterranea e continentale, con conseguenti estati calde e secche, e inverni relativamente freddi. L'aumento della siccità estiva potrebbe eventualmente verificarsi insieme ad eventi climatici più estremi, come violente tempeste, trombe d'aria, etc.

ICOMOS ritiene che le principali minacce per il bene sono lo sviluppo di un'inadeguata viticoltura moderna o di edifici commerciali che non sono in linea con i valori delle costruzioni tradizionali, i restauri incauti di fabbricati vernacolari, e la presenza della malattia viticola della *flavescenza dorata*.

5. PROTEZIONE, CONSERVAZIONE E GESTIONE

Confini del bene nominato e della zona buffer

Il bene seriale nominato per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale è composto da 6 elementi indipendenti (da 1 a 6) all'interno di due distinte zone buffer (A e B):

| COMPONENTE | SUPERFICIE (HA) | ZONA BUFFER (HA) |
|---|-----------------|------------------|
| 1 - La Langa del Barolo | 3051 | A = 59306 |
| 2 - Il castello di Grinzane Cavour | 7 | A |
| 3 - Le colline del Barbaresco | 891 | A |
| 4 - Nizza Monferrato e il Barbera | 2307 | A |
| 5 - Canelli e l'Asti Spumante | 1971 | A |
| 6 - Il Monferrato degli Infernot | 2561 | B = 16943 |
| TOTALE | 10789 | 76249 |

Nel complesso il bene ha una popolazione di 51.695 abitanti, e le due zone buffer hanno una popolazione complessiva di 251.945 abitanti (2011). Le due zone buffer sembrano essere sufficientemente estese in riferimento alle aree del bene nominato; esse consistono nelle principali aree rurali e suburbane intorno a pochi centri urbani di pianura.

ICOMOS ritiene che i confini del bene nominato e delle zone di rispetto sono adeguati.

Proprietà

Il bene si estende su 29 Comuni. È costituito essenzialmente da piccole e medie aziende agricole private e singole abitazioni urbane o rurali a conduzione familiare. La maggior parte dei terreni e delle proprietà è posseduto di diritto privato dalle famiglie. Vi sono anche proprietà pubbliche di proprietà dello Stato Parte, della Regione e dei Comuni, come ad esempio la

rete stradale, gli edifici pubblici, le aree urbane pubbliche, un certo numero di monumenti, etc.; sono altresì presenti terreni e fabbricati ecclesiastici.

Protezione

Il bene è protetto a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale con disposizioni che spesso sono interdipendenti. Lo stesso vale per le leggi Europee sull'ambiente e la protezione dei paesaggi. I vari livelli di legislazione investono un gran numero di ambiti: monumenti, siti, natura, gestione delle acque, costruzione e regolamenti edilizi, e controllo di attività economiche, in particolare quelle agricole.

Il concetto di tutela del paesaggio nel corso degli ultimi anni ha raggiunto un livello di consolidamento e armonizzazione degli strumenti giuridici esistenti. A livello globale, tutti gli aspetti relativi alla tutela dei beni culturali e alla protezione del paesaggio si sono consolidati nel *Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici* (decreto n° 42 del 22 gennaio 2004), con competenza del Ministero per i Beni Culturali e dei suoi organismi regionali. Esso definisce le responsabilità delle autorità pubbliche regionali e locali e le procedure di applicazione; coordina e semplifica la normativa sulla protezione preventiva per le componenti monumentali e paesaggistiche, e lo porta in conformità con la Convenzione Europea del Paesaggio. Nel caso del bene, il Codice costituisce un quadro convenzionale per le varie autorità pubbliche responsabili della politica di conservazione e monitoraggio.

Il bene è inoltre protetto a livello nazionale dalle diverse normative e disposizioni introdotte dal 1967 e relative ai vini di denominazione controllata garantita (DOCG).

Le principali misure di salvaguardia della Regione Piemonte sono disposte da:

- culturali, ambientali e paesaggistici;
- Legge n. 14/2008 che regola la valorizzazione e la conservazione dei paesaggi;
- Legge 56/1977, in materia di protezione e di utilizzo del territorio;
- Leggi 20/1999 e 37/1980, che regolano le aree di produzione vinicola e le strade del vino;
- Legge 16/2000 per la protezione e lo sviluppo dell'economia nelle regioni collinari;
- Legge 47/1995 sulla regolazione e protezione dei biotopi, integrata dalla Legge 19/2009 sulla biodiversità.

I Comuni regolano e controllano i permessi di costruire e le ristrutturazioni, facendo riferimento ai Piani Regolatori Comunali (PRGC) e ai Piani di Sviluppo Urbano. Nella nomina aggiornata, sia per le proprietà sia per le zone buffer, l'accordo di legge (*Agreement Act*) stabilisce che le zone urbane non devono estendersi oltre i confini attuali dei paesi e delle città. Non sono autorizzati nuovi metodi di produzione di energia. La Regione può, se necessario, esercitare il diritto di sospensione per eventuali opere non conformi. Tutti i Comuni in cui si trovano le sei Componenti hanno aggiornato le loro carte di uso del suolo e dei permessi di costruire. La Regione Piemonte ha confermato le misure di protezione per la zona buffer con un decreto del 30 settembre 2013.

La protezione tradizionale delle proprietà consiste nel coinvolgimento degli ordini professionali e dei loro istituti di ricerca, e l'applicazione dei regolamenti di denominazione controllata da parte dei proprietari dei vigneti per i metodi di viticoltura e di vinificazione. Questo è un contributo essenziale per la conservazione sostenibile delle proprietà e dei loro paesaggi.

ICOMOS ritiene che la tutela giuridica in atto sia adeguata, sia per il bene seriale che per le zone buffer.

Conservazione

Vi è un grande corpo di documentazione archivistica, posseduta sia pubblicamente che privatamente. E' organizzata in numerosi archivi pubblici, biblioteche, musei, etc. (regionali, provinciali, comunali, università, ordini professionali, etc.), e talvolta in notevoli collezioni private (discendenti di proprietari terrieri, case vinicole, etc). I monumenti storici e i siti protetti sono elencati e descritti nella banca dati nazionale del patrimonio storico (BDIS) e una banca dati regionale delle abitazioni rurali piemontesi (*Cascine del Piemonte*).

Questi sono gli strumenti condivisi utilizzati per favorire la conservazione e il monitoraggio. Il bene ha recentemente inventariato dati sul paesaggio, utilizzando un Sistema Informativo Geografico (GIS), condiviso dagli stakeholders, con il patrocinio della Regione e di un Istituto universitario (SITI).

I numerosi progetti di ricerca svolti in questi ultimi anni sono:

- I programmi del Ministero dei Beni e delle attività Culturali, e la ricerca storico-artistica condotta dall'università;
- Ricerca sociale ed economica condotta da università e agenzie per lo sviluppo;
- Ricerca da parte di organismi pubblici incaricati della protezione ambientale;
- Ricerca da parte di istituti specializzati nella ricerca scientifica sulla viticoltura e vinificazione, e il lavoro di associazioni per la protezione fitosanitaria viticola.

Sono presenti una serie di misure di sostegno riguardanti la conservazione degli edifici e degli elementi strutturali del paesaggio, costituite da Piani Regionali o Provinciali redatti in conformità con le norme di tutela (*Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici*):

- Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) definisce la politica di

conservazione per i paesaggi di eccezionale valore, le vedute e i panorami per i visitatori. Esso fornisce anche un aiuto finanziario per il restauro di abitazioni e infrastrutture del paesaggio;

- Piano Regionale Territoriale (PTR) e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP),
- Piano di Gestione Idrogeologico (PAI, 2001) e il Piano di Gestione delle Acque (PTA).

In questo contesto istituzionale, la conservazione del bene seriale nominato ha portato alla firma di un accordo di Legge (febbraio 2008) tra il Ministero dei Beni Culturali, la Regione Piemonte, le province di Alessandria, Asti e Cuneo e i Comuni. Esso definisce gli obiettivi generali per la conservazione del bene.

L'Associazione di Gestione (*Management Association*) è un organismo che riunisce i Comuni in cui si trovano le Componenti e le zone buffer. Il suo compito è quello di coordinare le misure di conservazione nell'ambito della Legge in cui la Regione ha convalidato le zone buffer. Questo porta alla realizzazione di programmi specifici, come ad esempio il programma di restauro delle facciate, volto a migliorare le condizioni di integrità e l'autenticità nei borghi. Negli ultimi anni, o attualmente in corso, sono stati effettuati un gran numero di restauri di edifici pubblici, al fine di preservare l'autenticità degli edifici e dell'ambiente circostante. Per tutti i lavori che si effettuano su edifici vincolati è necessaria una preventiva autorizzazione del Consiglio Regionale e delle autorità responsabili del Patrimonio Architettonico e Paesaggistico. Gli edifici restaurati sono messi a disposizione delle comunità e degli enti vitivinicoli o culturali, fornendo loro potenzialità nuove e di alta qualità per l'accoglienza dei visitatori, le spiegazioni e le vendite al dettaglio. Sono incoraggiati i lavori di restauro in linea con l'edilizia urbana e rurale esistente.

La conservazione e la cura delle viti viene effettuata quotidiana-

namamente dai viticoltori. Essi sono sostenuti e guidati da associazioni professionali e dai loro centri di ricerca. Ciò viene fatto mediante l'applicazione di norme previste per le denominazioni controllate. Vi sono anche programmi collettivi per il debellamento di parassiti e malattie, come ad esempio le misure previste per combattere la flavescenza dorata.

ICOMOS ritiene che lo stato generale di conservazione del Bene è adeguato, e che le misure di conservazione adottate sono generalmente efficaci.

Gestione

Strutture e processi di gestione, inclusi i processi di gestione tradizionali Ci sono molti e differenziati partner nella gestione del bene. Per le Istituzioni Pubbliche, i principali sono:

- Il Ministero dei Beni e delle attività Culturali e il suo Ente regionale;
- Il Ministero dell'Agricoltura e i suoi Enti regionali e provinciali;
- A livello regionale: la Regione coordina lo sviluppo regionale attraverso i Settori Ambiente, Agricoltura, Cultura e Turismo, la Pianificazione regionale e l'Edilizia; è anche coinvolta nella conservazione attraverso il Settore di protezione del Patrimonio Culturale e Paesaggistico;
- I settori di Pianificazione, Sviluppo Economico e Sociale, Agricoltura e Cultura delle Province di Alessandria, Asti e Cuneo;
- I 29 Comuni e le agenzie di sviluppo locale.

I soggetti professionali, associativi e privati sono i seguenti:

- Le associazioni di vinificazione e agricoltura tradizionale; le associazioni professionali per agricoltori, commercianti e artigiani; le camere di commercio;
- Gli agricoltori, viticoltori e produttori vinicoli individuali; le

cooperative e le grandi aziende vitivinicole; industrie e imprese commerciali associate alla viticoltura;

- Catene di hotel, infrastrutture turistiche e negozi; uffici turistici;
- *Stakeholders* di cultura enologica, musei, guide turistiche, etc.; proprietari dei beni culturali (castelli, cantine o enoteche storiche, etc);
- Associazioni culturali e strutture specializzate; associazioni di tutela dell'ambiente;
- Diocesi e rappresentanti della Chiesa.

L'organo generale per la gestione e il coordinamento del bene e per il dialogo tra le parti è un'*Associazione* istituita nel febbraio 2011. Attualmente conta 84 membri istituzionali e professionali. I suoi compiti sono di monitorare l'attuazione del Piano di Gestione, tenere riunioni periodiche tra i vari *stakeholders*, stabilire i documenti gestionali e promuovere la loro attuazione, garantire il coordinamento dei collegamenti con i Ministeri e la Regione, e gestire la comunicazione, l'informazione e le relazioni esterne. Per il momento, l'*Associazione* è presieduta dai presidenti provinciali. Ha un *Comitato di Gestione*, un *Comitato Scientifico*, un'*Assemblea Generale* aperta a tutti i partner, e un *Ufficio Tecnico* di più recente istituzione. Ha sede a Asti e ha due uffici regionali a Alessandria e Cuneo. La Regione e le Province hanno posto personale qualificato a sua disposizione per un totale di circa 15 persone (2012). Fin dalla sua istituzione (come il *Nomination Staring Committee*), l'*Associazione* ha tenuto più di 150 tavoli di lavoro. Attualmente organizza tra i 25 e i 30 eventi di ogni genere ogni anno.

ICOMOS ritiene che sia operativo un sistema di gestione globale per tutti i componenti del bene seriale, costituito dall'*Associazione*, che assicura il coordinamento tra loro e i tanti *stakeholders* istituzionali, professionali, associativi e privati. Questa istituzione è essenzialmente fondata sulla buona volontà di ciascuno dei

partner, e il suo potere è essenzialmente di promozione, in quanto non ha né potere normativo, né la gestione diretta del bene, che rimane di competenza di Regione, Province e Comuni. I suoi principali poteri si trovano nell'accordo di Legge con cui i Comuni sono favorevoli al piano di conservazione e di gestione delle proprietà nel loro territorio, e nella sua missione di monitoraggio del Sito, ma attualmente i Comuni non sembrano essere adeguatamente rappresentati negli organi di governo dell'*Associazione*.

Lo Stato Parte e la Regione Piemonte hanno vari strumenti di previsione e monitoraggio del rischio, e organi locali e provinciali che possono intervenire in caso di emergenza. Essi consistono in particolare nei programmi di prevenzione degli incendi boschivi, nei piani di gestione e di controllo del rischio inondazioni, e nei programmi di protezione civile. I piani, che possono essere a livello regionale o provinciale, sono supportati a livello locale attraverso la cooperazione tra le varie amministrazioni locali, i loro uffici tecnici e le loro squadre di sicurezza e di intervento.

Quadro politico: piani e modalità di gestione, compresa la gestione e la presentazione ai visitatori l'accordo intercomunale siglato nel 2008, istituito sotto la duplice tutela del Ministero dei Beni e delle attività Culturali e la Regione Piemonte, ha fornito un quadro generale per la stesura del Piano di gestione e conservazione del bene. Oggi è una Carta che costituisce un impegno da parte dei Comuni, della Regione e delle Province di applicare il piano. Il *Piano di Gestione* definisce i punti di forza e di debolezza della gestione della proprietà. Emergono vari elementi negativi, come ad esempio le condizioni idrogeologiche, il gran numero di soggetti, la stagionalità del turismo e la debolezza dei servizi di trasporto pubblico. Il piano si basa su circa trenta piani di settore, sia esistenti che imminenti, in particolare quelli già esaminati per la conservazione paesaggistica del bene sotto l'egida del Piano di Tutela e Conservazione. Il piano si propone di fornire informazioni e strumenti adattati per essere utilizzati

dagli stakeholders, e per rafforzare le buone pratiche. Esso è di natura contrattuale, e si prevede di estenderlo per disciplinare la gestione delle zone buffer.

Il coinvolgimento delle comunità locali

In termini di conservazione, il coinvolgimento della comunità locale consiste principalmente nel coinvolgimento quotidiano di viticoltori e produttori di vino nella gestione dei loro vigneti e delle loro cantine. Tuttavia, sarebbe utile rafforzare la presenza dei Comuni nell'Associazione, e includere nell'Associazione alcuni rappresentanti professionali competenti.

ICOMOS ritiene che la costituzione dell'*Associazione* in qualità di autorità di gestione globale del Sito, l'accordo di Legge e il Piano di Gestione costituiscano significativi progressi nella gestione del bene. E' comunque necessario rafforzare il potere istituzionale dell'Associazione, fornendole consistenti risorse finanziarie e professionali. E' inoltre necessario garantire un migliore coordinamento tra i progetti presentati dalle diverse comunità e consolidarli finanziariamente. Molti dei progetti sembrano non essere andati oltre alla fase delle intenzioni, e assumono la forma di studi, senza alcun impegno concreto in corso.

ICOMOS ritiene che il sistema di gestione per la globalità del Bene seriale è adeguata, soprattutto ora che l'*Associazione* di gestione è stata istituita, ma che le sue risorse (dell'*Associazione*) dovrebbero essere rafforzate, e la sua rappresentatività estesa per includere i Comuni e le categorie socio-professionali. ICOMOS raccomanda che i progetti del Piano di Gestione siano coordinati meglio, e che sia fatta una chiara distinzione tra quelli effettivamente approvati e quelli semplicemente in fase di progetto.

6. MONITORAGGIO

Il bene ha a lungo beneficiato di diversi sistemi di monitoraggio periodici da parte di svariati istituti, nei diversi campi della sua gestione tradizionale (agricoltura, ambiente, monumenti, habitat, etc); altri, come il monitoraggio paesaggistico, sono più recenti:

- L'*Osservatorio Vitivinicolo* monitora problematiche tecniche e fitosanitarie per viticoltori e produttori di vino;
- I monumenti vincolati, il patrimonio vernacolare e l'habitat rurale piemontese sono monitorati dagli uffici del Ministero dei Beni Culturali e da parte del settore relativo al Patrimonio della Regione;
- Il restante patrimonio edilizio urbano e rurale è monitorato dai Comuni attraverso l'attuazione dei piani regolatori locali;
- Sono stati istituiti tre Osservatori del Paesaggio per il bene stesso nel Monferrato Casalese, nel Monferrato Astigiano e nelle Langhe-Roero; essi collaborano con la rete europea degli Osservatori del Paesaggio Mediterraneo;
- La Regione Piemonte opera il monitoraggio dei seguenti ambiti: geomorfologia, risorse idriche, uso del suolo;
- Enti regionali specializzati nel settore ambientale monitorano i fattori climatici e ambientali, e lo stato di conservazione del patrimonio naturale;
- Un ente forestale e ambiente effettua il monitoraggio forestale e dei suoli.

Come parte del Piano di Gestione del bene, sono stati definiti una serie di indicatori, che raggruppano e integrano le attività delle organizzazioni sopra citate. Gli indicatori sono suddivisi in categorie ampie, secondo gli interventi di inventario e valutazione, e sono in molti casi monitorati annualmente:

- Componenti ambientali:
 - Valore in termini di biodiversità dell'ambiente naturale e ecologico,
 - Superfici vitate;

- Componenti storici e culturali:
 - Evoluzione storica dei vigneti (anno base 1884),
 - Uso di vitigni autoctoni,
 - Formazione del personale,
 - Manifestazioni culturali e festive legate al vino e ai vigneti,
 - Elementi dello sviluppo turistico
- Componenti paesaggistiche:
 - punti panoramici,
 - progetti di conservazione e di ripristino con impatti sul paesaggio.

Il coordinamento del monitoraggio delle Componenti, la raccolta dei risultati e l'elaborazione di relazioni sullo stato di conservazione sono svolte dallo staff tecnico dell'*Associazione*.

ICOMOS ritiene necessario dividere l'attuale indicatore n. 2 in tre aree principali ben definite, ognuna con opportuni sottoindicatori, ad esempio: dati socio-professionali relativi a viticoltura e vinificazione, tutela degli elementi culturali e turismo.

ICOMOS ritiene che il sistema di controllo è generalmente adeguato, ma che gli indicatori devono essere riorganizzati, e resi più coerenti in relazione ai vari aspetti considerati.

7. CONCLUSIONI

ICOMOS ritiene che l'Eccezionale Valore Universale dei Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato è stato dimostrato, in particolare tenendo conto della decisione adottata dal World Heritage Committee, quando questo sito è stato esaminato in prima battuta (36 COM 8B.32). L'estensione del bene è stata riorientata sulle componenti più importanti e significative, che contribuiscono chiaramente all'eccezionale valore universale del bene seriale. Inoltre, nella nuova definizione

del bene seriale, sono state prese in considerazione le componenti urbane e costruite (Nizza Monferrato, Canelli) direttamente connesse alle antiche competenze tecniche e commerciali o i grandi punti di riferimento (*landmarks*) della storia vitivinicola (Castello di Grinzane Cavour).

8. RACCOMANDAZIONI

Raccomandazioni relative all'iscrizione

ICOMOS raccomanda che i Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato, Italia, siano iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale in base ai **criteri (iii) e (v)**.

Dichiarazione consigliata di Eccezionale Valore Universale

Breve sintesi

I paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato in Piemonte sono costituiti da una selezione di cinque distinte aree vinicole e un castello, i cui nomi evocano un'esperienza profonda e antica nel rapporto tra l'uomo e il suo ambiente. Essi riflettono una combinazione realizzata gradualmente tra una vasta gamma di terreni, vitigni spesso nativi, e idonei processi di vinificazione. Essi offrono panorami di colline accuratamente coltivate, seguendo antiche divisioni fondiari punteggiate da edifici che danno una conformazione alla spazio visivo: borghi, castelli, chiese romaniche, cascine, ciabot, cantine e stabilimenti per l'invecchiamento e per la distribuzione commerciale del vino in piccole e grandi città al limitare dei vigneti. Il bene seriale si distingue per la sua armonia e l'equilibrio tra le qualità este-

tiche dei suoi paesaggi, le diversità storico-architettoniche degli elementi costruiti associate alle attività di produzione vinicola e un'autentica e antica arte della vinificazione.

Criterio (iii): I paesaggi culturali dei vigneti del Piemonte forniscono un'eccezionale testimonianza vivente delle tradizioni di viticoltura e vinificazione che derivano da una lunga storia, e che sono state continuamente migliorate e adattate fino ai giorni nostri. Testimoniano un ambito sociale, rurale e urbano estremamente completo, e strutture economiche sostenibili. Essi comprendono una molteplicità di armoniosi elementi costruiti che testimoniano la loro storia e le loro pratiche professionali.

Criterio (v): I vigneti di Langhe-Roero e Monferrato costituiscono un eccellente esempio di interazione dell'uomo con il suo ambiente naturale. A seguito di una lunga e lenta evoluzione delle competenze viticole è stato effettuato il miglior adattamento possibile dei vitigni a un territorio con specifiche caratteristiche di suolo e di componenti climatiche, di per sé legato all'esperienza della produzione vinicola, diventando così un punto di riferimento internazionale. Il paesaggio viticolo esprime anche grandi qualità estetiche, trasformandolo in un archetipo dei vigneti Europei.

Integrità

L'integrità del bene seriale è soddisfacente, in quanto contiene tutti gli elementi necessari per la piena espressione dei suoi valori. Complessivamente considerate, le sue cinque componenti esprimono appieno la complessità culturale, residenziale, architettonico, ambientale e produttiva di questa regione vitivinicola. Essa testimonia un insieme di tradizioni secolari che sono state

via via rafforzate. L'integrità del bene seriale candidato è pienamente giustificata, e tutti i processi tecnici e sociali connessi alla produzione dell'uva e alla vinificazione, con un elevato livello di competenza, sono correttamente dimostrati.

Autenticità

L'autenticità degli elementi del paesaggio e dei molti elementi culturali del bene seriale è stata giustificata. L'uso dei suoli, le strutture costruite e l'organizzazione sociale di tutte le fasi del processo di vinificazione, dalla cura delle viti e la raccolta delle uve alla vinificazione, sono espressione di una continuità di antiche pratiche e competenze che genera degli insiemi autentici in ogni componente del bene seriale. I paesaggi vitivinicoli piemontesi sono senza dubbio tra i più armoniosi e coerenti con l'ideale di un paesaggio rurale e viticolo "scenico", accentuato dalle dolci e modulate colline che offrono molte vedute e panorami con sfumature delicate.

Requisiti di gestione e tutela

Il bene è protetto in virtù del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (Decreto Legislativo n° 42 del 22 gennaio 2004), sotto la responsabilità del Ministero dei Beni Culturali e dei suoi organismi regionali. Esso stabilisce le responsabilità delle pubbliche autorità regionali e locali e le procedure di applicazione. I Comuni regolano e vigilano sui permessi di costruire e le modifiche, con riferimento ai Piani Regolatori Comunali e i Piani di Sviluppo Urbano. La protezione delle zone buffer è stata confermata dalla Legge Regionale del 30 settembre 2013.

L'Associazione di gestione (*Management Association*) raggrup-

pa i Comuni che rientrano nel bene seriale e nelle zone buffer, sotto l'autorità della Regione, al fine di coordinare le misure di conservazione. Ciò si traduce nella realizzazione di programmi ben definiti, riuniti insieme nel Piano di Gestione. L'accordo di Legge rappresenta l'impegno di ogni Comune e Amministrazione ad applicare le misure di protezione e dei piani nell'ambito della conservazione, e di partecipare attivamente alla gestione e valorizzazione del bene.

Ulteriori raccomandazioni

ICOMOS raccomanda inoltre che lo Stato Parte prenda in considerazione quanto segue:

- Migliorare la rappresentazione dei Comuni e degli Enti socio-professionali all'interno dell'*Associazione*;
- Rafforzare le risorse finanziarie e lo staff dell'*Associazione*;
- Prestare una maggiore attenzione ai valori sociali che offrono un contributo importante per la gestione e la conservazione del bene: viticoltori, aziende e lavoratori, organizzazioni professionali di viticoltura e vinificazione, trasmissione di competenze e *know-how*, tradizioni popolari, etc.;
- Garantire un migliore coordinamento tra i progetti del Piano di Gestione sviluppati dai diversi Comuni e consolidarli finanziariamente;
- Riorganizzare gli indicatori di monitoraggio della conservazione, e renderli più coerenti in relazione ai diversi elementi della nomina.

**38^o WORLD HERITAGE
COMMITTEE**

DOHA - QATAR
15-25 June 2014

ADVISORY BODY EVALUATION

**The Vineyard Landscape of Piemonte:
Langhe-Roero and Monferrato**

(Italy)

Vineyard Landscape of Langhe-Roero and Monferrato

(Italy)

No 1390 rev

Official name as proposed by the State Party

The Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato

Location

The nominated serial property is located in the Piedmont region. It is comprised of six separate components in the provinces of:

Cuneo (properties n°1 Langa of Barolo, n°2 Grinzane Cavour Castle, n°3 Hills of Barbaresco, and part of property n°5 Canelli and Asti Spumante),
Asti (property n°4 Nizza Monferrato and Barbera, and part of property n°5 Canelli and Asti Spumante)
Alessandria (property n°6 Monferrato of the *Infernot*)
Italy

Brief description

The vineyard landscapes of Langhe-Roero and Monferrato in the Piedmont region cover five distinct winegrowing areas and one castle, whose names are emblematic of profound and ancient expertise reflecting the relationship of man with his environment. They express a slowly refined association between a diverse range of soil types, grape varieties that are often native, and suitable winemaking processes. They offer panoramas of carefully cultivated hillsides, following ancient land divisions punctuated by buildings which provide structure to the visual space: hilltop villages, castles, Romanesque chapels, farms, *ciabots*, cellars and storerooms for the cellaring and sale of wine, notably in the small and larger towns on the margins of the vineyards. The property claims to be emblematic in the harmony and balance between the aesthetic qualities of its landscapes, the architectural and historic diversity of the built elements associated with the vineyards and viticulture, and an authentic and ancient art of winemaking.

Category of property

In terms of categories of cultural property set out in Article 1 of the 1972 World Heritage Convention, this is a serial nomination of five *ensembles* and one *monument*.

In terms of the *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention* (July 2013), paragraph 47, it is also a *cultural landscape*.

1 Basic data

Included in the Tentative List

1 June 2006

International Assistance from the World Heritage Fund for preparing the Nomination

None

Date received by the World Heritage Centre

21 January 2011

30 January 2013

Background

This is a nomination whose examination has been deferred (36 COM, Saint Petersburg, 2012).

The World Heritage Committee has adopted the following decision (decision 36 COM 8B.32):

Decision: 36 COM 8B.32

The World Heritage Committee,

- 1 *Having examined Documents WHC-12/36.COM/8B and WHC-12/36.COM/INF.8B1,*
- 2 *Defers the examination of the nomination of the Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato, Italy, to the World Heritage List, in order to allow the State Party, with the advice of ICOMOS and the World Heritage Centre, if requested, to:*

- a. *Review the application of the selection criteria of the sites and the choice of the series' components, taking into account the central notion of a native grape variety associated with a terroir and a grand cru of truly exceptional value and to demonstrate in what way each site significantly contributes to the potential Outstanding Universal Value of the ensemble,*
- b. *Review the boundary of each of the sites making up the series as a function of an approach that better integrates all the material elements testifying to the winemaking and wine cellaring values,*
- c. *Review the buffer zones as a function of the property's redefinition,*
- d. *Draw up a precise inventory of the monuments and sites covered by national or regional historic heritage listing within the property and an inventory of the vernacular heritage; the maps need to be completed in a way that these elements are easily identifiable by name,*
- e. *Ensure the conservation measures recommended in the Agreement Act and local town planning rules are adopted by all the municipalities in the property,*
- f. *Specify the material and human resources of the property's overarching management Association, and more broadly all the staff employed for the property's management, stating their sectors of activity and any training requirements,*
- g. *Rank the Management Plan actions by order of priority for the explicit benefit of the property's conservation; provide precise implementation schedules for those actions for which finance has been consolidated,*
- h. *Confirm that monitoring is effectively coordinated by the property's overarching management Association,*
- i. *Supplement the property's monitoring plan indexes with a group covering tourism and permanent cultural activities,*

- 3 Considers that any revised nomination would need to be considered by an expert mission to the site.

On 30 January 2013, the State Party submitted a revised nomination.

Consultations

ICOMOS has consulted its International Scientific Committee on Cultural Landscapes, and several independent experts.

Technical Evaluation Mission

An ICOMOS technical evaluation visited the property from 9 to 13 September 2013.

Additional information requested and received from the State Party

ICOMOS requested additional information from the State Party in a letter dated 13 December 2013, asking it to confirm whether all the municipalities concerned had signed the Agreement Act and the local development plans including the appropriate building regulation measures. On 28 February 2014 the State Party sent additional documentation that is incorporated into the present evaluation report.

Date of ICOMOS approval of this report

6 March 2014

2 The property

Description of the Serial Nomination

The serial property nominated for inscription on the World Heritage List comprises a selection of five Piedmont winegrowing areas, with outstanding landscapes, and the Castle of Cavour, an emblematic name both in the development of vineyards and in Italian history. It is located in the southern part of Piedmont, between the Po River in the north and the Ligurian Apennines in the south, across a wide region of hills, framed by shallow valleys. The soil is mainly comprised of sedimentary rock from the tertiary period, although this does not preclude local geological particularities. Overall, the soil has low organic content but is rich in mineral elements.

With a relatively homogeneous tonality of landscape, the property nonetheless covers a great diversity in its composition and in its winegrowing and winemaking particularities. The landscape is dotted with farms, winegrowers' huts (*ciabot*), isolated winegrowing farms, villages often perched on high ground, larger towns on the edge of the vineyards, castles, Romanesque churches and ancient monastic buildings. The Castle of Cavour (property n°2), together with urban elements at Nizza Monferrato (n°4) and Canelli (n°5), have been added since the first nomination dossier; in contrast, a series of properties whose contribution to overall outstanding universal value was limited have been withdrawn, in accordance with decision 36COM 8B.32.

In winegrowing terms, each winegrowing area is identified by the matching, through expertise and practical experience, of a given soil and a specific grape variety. The grape varieties are often native, such as nebbiolo, barbera and moscato (white muscat with small grapes). The selection of rootstock, which in some cases dates from ancient times, was refined from the 18th-19th onwards. The vineyards are on hills with mild or slight slopes, characterised by the absence of walls and terraces. This gives rise to the systematic arrangement of rows of vines along successive contour lines, which results in a highly original landscape, linked to soil conservation concerns. In terms of vinification, the property is characterised by precise and ancient know-how, that is specific to each of the vineyards, producing a great diversity of unique wines that are specific to each winegrowing area. The property is also characterised by specific installations of winemaking cellars and cellars for storage ready for sale (*Infemat*). The whole range of technical and economic processes relating to the winegrowing and winemaking expertise are adequately represented in the property, which was not the case with the first nomination.

Part 1: Langa of Barolo

This property constitutes an emblematic part of the vineyards of Piedmont, because of the extremely celebrated expertise associated with its red wine, produced from the Nebbiolo grape variety. Its exploitation is regulated by the appellation area of Barolo (DOCG), which covers the whole of the property and extends beyond it. The export of this wine in bottles dates back at least to the mid-18th century. The property forms a large hollow around the village of Barolo. Its landscape is comprised of carefully kept vineyard plots, accompanied by a few fields of cereals and woods on the slopes. The settlement consists of Medieval villages with their central castle, laid out in a circular *bastide* arrangement as at Serralunga d'Alba. The landscape also includes a large number of *ciabots*, and isolated farms, some of which are very old and whose architecture is outstanding.

Part 2: Grinzane Cavour Castle

Comprising the castle and nearby vineyard plots, this property is situated close to Part 1 of the serial property, on a slightly elevated piece of land next to the village of Grinzane Cavour. The castle and its domain were, in the mid-19th century, the property of the Count of Cavour, an emblematic figure of Italian unity, and the driving force behind modern winegrowing in Piedmont. This was a place of pioneering experiments in winegrowing and winemaking, leading to the adoption of many French methods which then gradually spread throughout the vineyards of Piedmont. The castle is a square brick edifice, which is well preserved. With its central courtyard and its many towers, it embodies a mixed style, combining a reorganised Medieval castle with an Italian renaissance villa, notably in its interior decoration. Today the castle houses a regional wine shop, a restaurant and a cultural centre dedicated to winegrowing.

Part 3: Hills of Barbaresco

This is the smallest nominated area within the series, and is situated in the north-east between Barolo (1) and Canelli – Asti (5). The landscape is identified by its clear visual boundaries, between the Tanaro Valley and a line of hill crests close to 600 metres in altitude. This is a second favourable area for growing the grape variety Nebbiolo on clay and marl soils, or sandstone that has high water retention. Vinification of this grape produces the red wines of Barbaresco, also of high reputation (DOCG). Other crops are rare. The wines from this region, like those from the following one, use the typologies applied in France to identify the best vines, using the “cru” and “grand cru” labels. The area includes the village of Barbaresco and the medieval part of Nieve with its castle, along with winemaking establishments with characteristic and ancient architecture.

Part 4: Nizza Monferrato and Barbera

This area is located in the upper part of the region, in which Nizza Monferrato is the main town. The name Barbera denotes both the grape variety and the local wine. The matching of the soil and grape variety dates back at least 500 years, and the wine has the protected appellation Barbera d’Asti (DOCG). The landscape is relatively composite, formed of vines and woods on the slopes, and small valleys with green meadows. The dominant atmosphere is rural, with magnificent russet hues in the vineyards in autumn. Settlement is concentrated in several villages (Castelnuovo Calcea, Vinchio and Vaglio Serra), and dispersed as farms and isolated winegrowing houses. Nizza Monferrato is the historic market town for this wine. Its small historic centre, bearing considerable testimony to an ancient winegrowing activity, has been incorporated into the nominated property, with typical buildings, and traditional storehouses and cellars.

Part 5: Canelli and Asti Spumante

This area, at the centre of the series, has been considerably reduced compared with the first nomination, in order to include only the most comprehensive landscapes and the most significant winegrowing areas. The whitish soil, mixed with limestone, sandstone and marl, is particularly good for growing white muscat grapes (Moscato). Derived from the Champagne method, winemaking here produces the well-known aromatic sparkling wine Asti Spumante (DOCG). The homogeneous and continuous landscape is almost exclusively comprised of vines. Urban skylines are visible in the distance, with their bell towers. The property includes ancient winegrowing market towns, of which the most extensive is Calosso, and a substantial built heritage related to housing and winemaking activities. The centre of the ancient market town of Canelli has been incorporated into the property. The town, with its cellars and its wine production, storage and trading establishments, some of which are on an industrial scale, illustrates the culmination of ancient technical expertise and international trade. This is presented as one of the

major sites for wine cellar architecture in Piedmont and indeed in Italy. The town includes the emblematic houses of Asti Spumante wine merchants, in premises generally dating from the 19th century. It is dominated by the Gancia Palace, which constitutes an image of the economic power attained by the great winemaking families during the last century.

Part 6: Monferrato of the *Infernot*

This part of the property, further north in the Lower Monferrato region, has been considerably reduced in size compared with the first nomination, in order to include only the most significant area. Wine is produced mainly from the Barbera grape variety, corresponding to the controlled appellation Barbera de Monferrato (DOCG). Its soil includes a hard marl that is favourable for the growing of vines. The landscape is rural and fairly homogeneous, with gently rolling hills. It is dominated by mixed farming based on grapes and cereals. Six large villages lie entirely or partially inside this section of the property. On the tops of hills, Vignale Monferrato and Montemagno have fortified urban cores dating from the Middle Ages. The architecture is often outstanding, as in the urban dwellings of the winegrowers, and the cellars (*infernots*) used for the cellaring of the wine.

History and development

Vine pollen has been found within the area of the property dating from the 5th century BCE. This was a period when Piedmont was a place of contact and trade between the Etruscans and the Celts. Etruscan and Celtic words, particularly wine-related ones, are still found in the local dialect.

In the Roman period, vine growing was organised in large vineyards across the Italian Peninsula. A large number of wine amphorae have been found in the region. New grape varieties were introduced at this time, in particular the ancestor of the *Nebbiolo* variety. Pliny the Elder mentions the Piedmont region as being one of the most favourable for growing vines in ancient Italy; Strabo mentions its barrels.

The landscapes and agricultural management of the winegrowing territory underwent change in the Middle Ages, under the authority of the bishops and monasteries. Vast ecclesiastical winegrowing domains were established. A substantial architectural and urban heritage still today bears witness to the development of vineyards during this period: winegrowers’ villages on the hilltops, isolated farms, castles, Romanesque churches, small urban trading centres in the lowlands, remains of monasteries, etc. This medieval settlement established the structure of the winegrowing landscape that is still there today. The settling of the “new towns”, together with the castles, marked the rising baronial power in the 12th and 13th centuries. These various strongholds provided a place of refuge for winegrowing peasants; the production and cellaring of wine became established in these places. Some farms were also fortified.

Starting in the 14th century, then during the Renaissance, the wealthy middle classes tended to take over the winegrowing lands, and even more so the making of wine and its commercial distribution. The urban centres grew, and communication routes were improved. This was a period of growing wealth through the development of the vineyards, which were consolidated and improved by the selection of grape varieties. The names of today's grape varieties appeared for the first time: Nebbiolo, Barbesino, Lambrusca, etc. A new land ownership and social structure was established, distributing the vineyards between numerous owners, title-holders and vineyard and wine production workers. The current vineyards bear witness to the land ownership and landscape heritage from this period, as seen for example in engravings from the 16th century.

Having become wealthy, wine merchants and winegrowers opted for more sophisticated and comfortable styles of housing in the 16th and 17th centuries, grouped in villages and small towns around earlier castles. The wine houses were organised around wine storehouses and cellars. Architectural styles based on a mixture of influences became more defined. Vineyard slopes were sometimes levelled, and planting in regular and ordered rows became consolidated. During this period, treatises on winegrowing and winemaking were printed in the Piedmont region.

In the 18th century, the rising population and the region's enrichment encouraged the construction of farms and annexes within the vineyards, as well as the breakup of the ancient large religious domains. The Savoy dynasty undertook a vast regional land survey with a view to taxing vines (1713); the roads were improved. Baroque elements appeared in urban buildings. Aristocratic villas appeared in the countryside, sometimes alongside older farmhouses. They marked the emergence of a rural gentry in Piedmont. Vineyards and wine production became the target of property speculation and economic investment. The drinking of wines of high quality amongst the richer classes became a social custom in the towns of Northern Italy.

In the 19th century, the vineyards in the Langhe-Roero and Monferrato regions continued to be expanded. Wine production increased by nearly 40% between 1835 and 1864, reaching 3.8 million hectolitres. At the same time, especially in Monferrato, the ownership structure of vineyards was broken up into smaller family-owned holdings. The commercial market for wine expanded geographically with the growing use of glass bottles. The desire for high-quality wine, and the presence of a land-owning aristocracy linked to the political regime in the Kingdom of Piedmont-Sardinia encouraged the introduction of the French model of winegrowing and winemaking, notably under the impetus of the family of the statesman Cavour. French oenologists contributed to improving the technical management of the vineyards, winemaking and ageing. Some French elitist traditions were adopted, such as the concepts of "crus" (Bordeaux region) and "climates" (Burgundy region). The

Champagne method of winemaking was successfully applied to muscat grapes in the Asti and Canelli regions in the 1860s, resulting in the creation of "spumante", a sweet sparkling wine with the specific fragrance of the Muscat grape variety.

The last part of the 19th century saw the *phylloxera* calamity that ravaged the Piedmont vineyards, like all others in Europe. Replanting by grafting to American rootstock provided the Piedmont vineyards with an opportunity to rebuild quality vineyards on the proven foundations of ancestral knowledge. The great grape varieties were then stabilised and described as characteristic of the various regions of the Piedmont vineyards. This period also ushered in a scientific dimension, evidenced by the creation of an experimental oenological station (1872).

This effort to regenerate the Piedmont vineyards paid off at the end of the 19th century, and in the 20th, with national recognition of its wines, through Italian Unity, and then the international export of the best *crus*. The towns became major centres of the international wine trade, and this was accompanied by the appearance of representative architecture at the largest wine houses. Collective initiatives sprang up from the early 20th century to protect the expertise associated with the Piedmont wines and to differentiate them from ordinary wines. A cooperative movement was set in place to group together and improve smallholders' production. Diversification appeared with vermouths in Canelli and Asti.

The 1930s Depression affected the Piedmont vineyards; prices collapsed and the trend towards expanding the vineyards reversed, with a new focus on better vines and more severe pruning practices. Based on the French model of *Appellations d'origine contrôlée* or controlled appellations, a system for standardising winegrowing and winemaking was introduced after the Second World War. This began with the "DOC" label, and then in 1992 the "DOCG" label was introduced for the wines meeting the most exacting standards in terms of codification of practices and expertise.

3 Justification for inscription, integrity and authenticity

Comparative analysis

The State Party takes into consideration the winegrowing landscapes already inscribed on the World Heritage List, those inscribed on the Tentative Lists, and others mentioned in the ICOMOS thematic study. In the first instance, these are the Jurisdiction of Saint-Émilion (France, 1999, criteria (iii) and (iv)), the Alto Douro Wine Region (Portugal, 2001, criteria (iii), (iv) and (v)), the Tokaj Wine Region Historic Cultural Landscape (Hungary, 2002, criteria (iii) and (v)), and Lavaux, Vineyard Terraces (Switzerland, 2007, (iii), (iv) and (v)). Other World Heritage List properties with a winegrowing dimension amongst other components are also taken into consideration: Val d'Orcia (Italy, 2005, criteria (iv) and (vi)), Upper Middle

Rhine Valley (Germany, 2002, criteria (ii), (iv) and (v)), Costiera Amalfitana (Italy, 1997, criteria (ii), (iv) and (v)), Portovenere, Cinque Terre, and the Islands (Italy, 1997, criteria (ii), (iv) and (v)), Landscape of the Pico Island Vineyard Culture (Portugal, 2004, (iii) and (v)), The Loire Valley (France, 2000, (i), (ii) and (iv)). In addition to these are mentioned the vineyard landscapes of Tuscany (Italy), Rioja (Spain), South Africa and Alsace (France).

The constituent elements of the vineyard landscapes of Langhe-Roero and Monferrato are in particular examined. They do not come under the category of "heroic" vineyard landscapes but rather in the category of gentler hillside vineyards, without terraces, of which they are a very harmonious example, with a rich diversity of built and structural components illustrating a particularly long and rich social history of vineyards and winemaking. The typology of these settlements, notably the hilltop villages, differs from the other properties; their diversity and density are exceptional. The Piedmont vineyards have a much older history than most of the other European vineyards, the origins of which date at best from Roman times. Here, Greek, Etruscan and Celtic influences intermingle from remote antiquity. There is also significant testimony from all historic periods from the Middle Ages to the present day. All the elements of winegrowing built heritage are present in the vineyards, with a highly diversified professional architecture, and a heritage of ancient villages, small market towns, wine cellars and storehouses, along with castles, churches and monastic remains.

The State Party compares the grand wines of the Piedmont vineyards making up the nominated serial property with other wines produced worldwide. It stresses the importance of ancient expertise rooted in centuries-old traditions, and also the adaptability shown from the 19th century onwards in taking on board the best practices in the profession, particularly those of the French vineyards at that time. The Piedmont wines are specific in that an exceptional role is played by the vinification of native grape varieties - gradually selected according to the soils and the land - whose roots date back to the Middle Ages.

ICOMOS considers that the comparative analysis shows that the five historic vineyards nominated, and the Castle of Cavour, form a homogeneous and complete ensemble, which bears testimony to a consummate body of expertise, and to cultural landscape values of great aesthetic and historic quality.

ICOMOS considers that the comparative analysis justifies consideration of this serial property for the World Heritage List.

Justification of Outstanding Universal Value

The nominated property is considered by the State Party to be of Outstanding Universal Value as a cultural property for the following reasons:

- Piedmont is an outstanding example of one of the most ancient wine-producing regions in the world, a meeting place of many influences from high antiquity, notably Etruscan, Greek and Celtic. The vineyards underwent significant development in Roman times, then in the Middle Ages and the Renaissance, and finally in the modern and contemporary period.
- It constitutes an outstanding and emblematic cultural landscape of particularly harmonious hillside vineyards. It presents numerous subtle aesthetic and cultural nuances. It bears testimony to a deep and long-established relationship between man and his natural environment.
- The property illustrates the patient process of building up winegrowing and winemaking traditions and expertise, and their successive improvements which have enabled highly accomplished adaptations between a variety of soils and native grape varieties, to produce some of the world's best-known wines: Barolo, Barbaresco, Barbera, Asti Spumante and Canelli Spumante.
- The property contains highly diverse built components, which provide a large number of significant landmarks in the vineyard landscape and in the urban and village settings.
- The property is an epitome of winegrowing and winemaking culture down the ages within the context of European civilisation.

ICOMOS considers that the new serial property nominated is justified, because it is better selected and comprehensive than the previous nomination. It brings together properly the whole spectrum of the most significant values of the winegrowing district of the Langhe-Roero and Monferrato region. Each of the nominated vineyards corresponds to the historic development of a specific wine, which bears witness to expertise of the highest level, that has long been widely acknowledged. The hillside vineyard landscapes, accompanied by an elegant and diversified built heritage, make this very ancient wine-producing region an epitome of vineyard landscapes in Europe. The property expresses a variety of social and cultural structures, which have continuously evolved over the course of history, and to which it still today bears abundant and diverse testimony.

Integrity and authenticity

Integrity

The State Party claims that the property presents all the essential elements for a complete representation of its values. Considered as a whole, its five components fully express the cultural, residential, architectural, environmental and productive complexity of this region of winegrowing and winemaking. It bears testimony to an ensemble of centuries-old traditions, that have been gradually built up.

All the stages of the production cycle of wine – from cultivation to vinification, ageing and distribution – are

appropriately illustrated. They include a sufficient number of attributes that are distributed in a balanced way across the various properties. Their functional relationships are clearly visible, from the vine to the cellar, from the farm to the large company, from the village set around its castle and church to the urban and commercial centre. The landscapes fully express ancestral social and professional traditions, and their history. Each of the properties is sufficiently complete to express in an understandable way the functional relationships between its elements and the aesthetic qualities of its cultural and urban landscapes. A great wealth of expertise, which is specific to each of the winegrowing areas, is also perceptible.

ICOMOS considers that the nominated serial property is justified as a result of the strict vineyard selection process. The vineyards chosen contain the most comprehensive and emblematic landscapes. They represent the most significant elements of professional, rural and urban architecture. They also correspond with the expression of a full spectrum of consummate expertise and professional traditions, from the vineyard and growing of the vines, to vinification, cellaring and the commercial distribution of the end-product. The choices made in redefining the properties are in line with decision 36COM 8B.32.

ICOMOS considers that the integrity of the whole series has been justified; and that the integrity of the individual sites has been demonstrated.

Authenticity

Abundant and diverse documentation bears testimony to the authenticity of the landscape and cultural components of the serial property. In particular, these include the religious and seignorial archives, later the archives of the owners and of the wine houses, bearing witness to the transmission of expertise and customs through the centuries. The ensemble is testimony to diverse and authentic winegrowing and winemaking practices.

The land has been used for grape growing since antiquity, as attested by Pliny the Elder and Strabo during the Roman Empire. The collections of maps and plans provide thorough knowledge of the geographic and agrarian structure of the vineyards, and their transformations over time. The various stages in the social organisation of winegrowing and winemaking provide both a characteristic historical dimension of the property and the mark of a living evolving landscape.

The oldest built structures date from the Middle Ages (10th to 14th centuries). As in the case of the more recent constructions, heritage studies have proven their authenticity: Romanesque churches, monastic buildings, forts and castles, farms and storehouses, etc. The hilltop villages and the network of roads and pathways have retained satisfactory structural and architectural

authenticity. The conditions of authenticity of the vineyard vernacular architecture are satisfactory.

The professional practices, as part of a living tradition and a continuation of ancient expertise, offer a high degree of authenticity.

The Piedmont vineyard landscape is undoubtedly one of the most harmonious and most consistent with the ideal of a "scenic" rural and vineyard landscape, accentuated by the gently rolling environment that provides many vistas and panoramas with subtle nuances. The vineyard stakeholders are today aware of these aesthetic values that could be described as "perceived authenticity". The only reservation comes from the presence of several built elements dating from the second half of the 20th century, generally for public or wine industry purposes, which jar somewhat with the surrounding landscape.

ICOMOS considers that the serial property as a whole, and its component parts, are authentic in material terms, but that it is necessary to better highlight the intangible social elements which constitute an essential value of the property and its management (farmers, companies and workers, winegrowing and winemaking trade organisations, transmission of expertise and know-how, popular traditions, etc.).

ICOMOS considers that the authenticity of the whole series has been justified; and that the authenticity of the individual sites has been demonstrated.

ICOMOS considers that the conditions of integrity and authenticity of the whole series have been justified; and that for individual sites, the conditions of integrity and authenticity are satisfactory. However, ICOMOS recommends that the intangible social elements that contribute to authenticity should be given more prominence.

Criteria under which inscription is proposed

The property is nominated on the basis of cultural criteria (iii) and (v).

Criterion (iii): *bear a unique or at least exceptional testimony to a cultural tradition or to a civilisation which is living or which has disappeared;*

According to the State Party, the cultural landscapes of the Piedmont vineyards constitute an outstanding living testimony to winegrowing and winemaking traditions that have a very long history, and that have evolved and been constantly improved right up to the present day. The serial property forms the foundation of a social realm and economic structures that are sustainable, and which are at the heart of an outstanding heritage of knowledge, based on a progressive understanding of the best possible adaptation of a local grape variety to the land and to a given climatic environment, and the development of the best methods for its vinification and ageing. This wealth of expertise, know-how and social

traditions is illustrated in a multitude of landscape, architectural and urban details.

ICOMOS considers that the new definition of the serial property, which is more selective in landscape terms and has been enlarged to include the urban and built components of winemaking and cellaring practices, is an outstanding illustration of an ancient cultural tradition that is still alive. The vineyards of Piedmont, the towns, the rural settlement and the associated castles bear witness to a great diversity of historical periods and of successive adaptations of the socio-technical system of vines and wine production to the natural economic and cultural environment. The entire serial property embodies a great wealth of expertise and know-how, forming an epitome of the traditions of historic vineyards in Europe.

ICOMOS considers that this criterion has been justified for the whole series.

Criterion (v): be an outstanding example of a traditional human settlement, land-use or sea-use which is representative of a culture (or cultures), or human interaction with the environment especially when it has become vulnerable under the impact of irreversible change;

The vineyard landscape of Langhe-Roero and Monferrato, according to the State Party, represents an outstanding example of human interaction with the environment. Down the centuries, the vines, the farms and the traditional forms of rural life have been continuously organised in a diversified natural environment to form a traditional cultural landscape in which each component expresses mankind's determination to optimise production structures and processes for the benefit of winegrowing. The whole serial property constitutes the characteristic vineyard cultural environment of Piedmont, which is aesthetically very homogeneous but which expresses a multitude of nuances that are specific to each of the components in the series, their physical traits (geology, morphology, hydrology etc.) and their cultural characteristics (growing techniques, socio-economic systems, built environment and architecture, etc.).

ICOMOS considers that the living cultural vineyard landscape of Langhe-Roero and Monferrato represents an eminent example of man's interaction with his environment, following a very long historical evolution. The winegrowing landscape has great aesthetic quality, expressing the harmony between the vineyards and the many built elements that bear witness to the various periods of their history, between the gently rolling shapes of the vineyards and the hilltop villages, and between the multiplicity of autumnal tones, the castles and the ancient churches. It also presents the best possible selection of grape varieties that are adapted to the land with a variety of soil and climatic components, which themselves are related to a winegrowing and

winemaking expertise that has gradually evolved until it has become an internationally recognised hallmark.

ICOMOS considers that this criterion has been justified for the whole series.

ICOMOS considers that the serial approach is justified.

ICOMOS considers that the nominated property meets the conditions of integrity and authenticity, and meets criteria (iii) and (v).

Description of the attributes

- Created in ancient times, the vineyards of Piedmont bear testimony to an interchange of very ancient influences from the Etruscans, the Greeks and the Celts. The vineyards were developed significantly in Roman times, then in the Middle Ages and the Renaissance, and finally in the modern and contemporary period. It is one of the oldest wine growing regions in the world in which wine production has never been interrupted.
- It constitutes an outstanding and emblematic cultural landscape of particularly harmonious hillside vineyards, presenting numerous subtle aesthetic and cultural nuances. It bears witness to deep and long-established relationships between man and his natural environment.
- The property illustrates the long and patient process of establishing winegrowing and winemaking traditions which have enabled particularly successful adaptations between a variety of soil types and native grape varieties to produce wines that bear witness to outstanding and world-renowned expertise.
- The property contains highly diverse built components, which are well integrated into the landscape, and which bear witness to winegrowing and commercial expertise, and to the diversity of social structures and cultural interchanges during its long history. The property quintessentially expresses winegrowing culture down the ages within the context of European civilisation.

4 Factors affecting the property

Housing pressure is being exerted on the villages and towns as a result of demand for holiday homes. Up to now this demand has been channelled towards appropriate restoration of existing buildings.

In the 1960s and 1970s, the renovation and modernisation of winegrowing and winemaking operations in some cases had an adverse impact on landscape quality. This phenomenon is also affecting the buffer zones, where industrial and commercial buildings have appeared, which are sometimes quite visible, particularly along roads.

Tourism in the property is mainly cultural and oenological, and is largely local. The places with the highest tourist traffic are the castles, museums and commercial "caves". There are approximately 130,000 tourists a year. The State Party does not consider that there is any particular threat from tourism and believes that the available infrastructure can cope with a quite significant increase in the number of tourists.

Earthquake risk is considered relatively low. There is little risk of flooding given the hilltop location of the properties. The lower-lying quarters and the cellars in urban centres (Canelli) could be affected by exceptional river levels. Soil erosion may on occasion affect some parts of the properties as a result of storms, but this is a phenomenon that has always existed, and is usually well managed by the winegrowers and municipalities. More generally, the rows of vines planted along the contour lines, and the drainage systems, are a technical response to erosion.

The vines and grapes are fragile and can be affected by certain exceptional climatic events, such as hail, or endemic diseases, as was the case with *phylloxera* at the end of the 19th century. The Piedmont vineyards also suffered in the 2000s from *flavescence dorée*, and the affected rootstock was destroyed.

There is a degree of fire risk in the villages, towns and woods in summer.

The effects of climate change are so far not noticeable in the property and in its main climatic and hydrological characteristics. The region is under both Mediterranean and continental influences, resulting in dry, hot summers and relatively cold winters. Increased summer drought could eventually occur together with more extreme climate events, such as violent storms, tornadoes, etc.

ICOMOS considers that the main threats to the property are the development of inappropriate modern winegrowing or commercial buildings that are not in keeping with the values of the traditional buildings, over-hasty restorations of vernacular properties, and the presence of the vine disease *flavescence dorée*.

5 Protection, conservation and management

Boundaries of the nominated property and buffer zone

The serial property nominated for inscription on the World Heritage List is comprised of 6 independent elements (from 1 to 6) inside two distinct buffer zones (A and B):

| Site name | Surface area (ha) | Buffer zone (ha) |
|----------------------------|-------------------|------------------|
| 1- Langa of Barolo | 3 051 | A = 59 306 |
| 2- Château Grinzane Cavour | 7 | A |

| | | |
|-------------------------------------|--------|------------|
| 3- Hills of Barbaresco | 891 | A |
| 4- Nizza Monferrato - Barbera | 2 307 | A |
| 5- Canelli and Asti Spumante | 1 971 | A |
| 6- Monferrato of the <i>Infenot</i> | 2 561 | B = 16 943 |
| Total | 10 789 | 76 249 |

The overall property has a population of 51,695, and the two buffer zones have a combined population of 251,945 inhabitants (2011).

The two buffer zones seem to be sufficiently large with regard to the nominated property's sites; they consist in the main of rural areas and suburban areas around a few lowland urban centres.

ICOMOS considers that the boundaries of the nominated property and of the buffer zones are adequate.

Ownership

The property covers 29 municipalities. It consists essentially of small and medium-sized private farm holdings and individual family-owned urban or village dwellings. Most of the land and property is owned under private law by families. There are also public properties owned by the State Party, the regional government and municipalities, such as the road network, public buildings, community urban areas, a certain number of monuments, etc.; there are also ecclesiastical land and buildings.

Protection

The property is protected at the national, regional, provincial and municipal levels by provisions that are often interdependent. The same applies to European environmental law and protection of the landscapes. The various levels of legislation affect a large number of areas: monuments, sites, nature, water management, building and housing regulations, and control of economic activities, agricultural ones in particular.

The concept of landscape protection has over recent years defined a level of consolidation and harmonisation of existing legal tools. At the overarching level, all aspects of the protection of the cultural properties and protection of the landscapes are consolidated in the *Cultural Heritage and Landscape Code* (Decree No. 42 of 22 January 2004), under the responsibility of the Ministry for Cultural Heritage and its regional agencies. It defines the responsibilities of the regional and local public authorities and the application procedures; it coordinates and simplifies the prior protection legislation for the monumental and landscape components, and brings it into compliance with the *European Landscape Convention*. In the case of the property, the Code becomes a contractual framework for the various public authorities responsible for the conservation and monitoring policy.

The property is also protected at national level by the various regulations and orders introduced since 1967

relating to guaranteed controlled appellation wines (DOCG);

The principal safeguards in the Piedmont region are provided by:

- Regional Laws 20/1989 and 32/2008, on the protection of cultural, environmental and landscape sites;
- Law No. 14/2008 regulating the promotion and conservation of landscapes;
- Law 56/1977, regarding land protection and usage;
- Laws 20/1999 and 37/1980, regulating wine-producing districts and wine routes;
- Law 16/2000 for the defence and development of the economy in the hill regions;
- Law 47/1995 regulating and protecting biotopes, supplemented by Law 19/2009 on biodiversity.

The municipalities regulate and control building and renovation permits. They do so by referring to municipal regulation plans (PRGC) and urban development plans. In the updated nomination, for both the properties and the buffer zones, the Agreement Act stipulates that the urban zones must not extend beyond the current boundaries of the villages and towns. No new methods of energy production can be authorised. The Region may if necessary exercise a right of suspension for any non-compliant works. All the municipalities in which the six properties are located have updated their land use and building authorisation plans. The Piedmont region has confirmed the buffer zone protection measures by an Act of 30 September 2013.

The traditional protection of the properties consists of the involvement of the professional bodies and their research institutes, and the application of the controlled appellation regulations by the vineyard owners for vinegrowing and winemaking methods. This is an essential contribution to the sustainable conservation of the properties and their landscapes.

ICOMOS considers that the legal protection in place is adequate, both for the serial property and for the buffer zones.

Conservation

There is a very large body of archival documentation, which is both publicly and privately owned. It is held in numerous public archives, libraries, museums, etc. (regional, provincial, municipal, universities, professional bodies, etc.), and in sometimes considerable private collections (descendants of large estates, wine houses, etc.).

The historic monuments and protected sites are listed and described in the national historic heritage database (BDIS) and a regional database of Piedmont rural habitat (*Casine del Piemonte*). These are shared tools used to aid conservation and monitoring. The property has recently undergone a landscape data inventory, using a

geographic information system (GIS), shared by the stakeholders, under the auspices of the Region and a university institute (SITI).

The numerous research projects carried out in recent years include:

- The programmes of the Ministry of Culture and Heritage, and university-led historical or heritage research;
- Social and economic research by universities and development agencies;
- Research by public bodies in charge of environmental protection;
- Research by institutes specialising in vinegrowing and winemaking scientific research, and work by associations for plant health protection for the grape vines.

A series of aid measures exist concerning the conservation of buildings and of structural landscape elements, consisting of regional or provincial plans drawn up in accordance with the protection regulations (*Cultural Heritage and Landscape Code*):

- The Regional Landscape Plan (PPR) sets out the policy of conservation for outstanding landscapes, vistas and panoramas for visitors. It also provides financial aid for the restoration of dwellings and landscape infrastructures;
- Regional Territorial Plan (PTR) and Coordinated Provincial Territorial Plan (PTCP),
- Hydrogeological Management Plan (PAI, 2001) and the Water Management Plan (PTA).

In this institutional framework, the conservation of the nominated serial property has led to the signing of an *Agreement Act* (February 2008) between the Ministry of Culture and Heritage, the Piedmont Region, Alessandria, Asti and Cuneo provinces and the municipalities. It defines the general objectives for the conservation of the property.

The Management Association is a body which brings together the municipalities in which the properties and buffer zones are located. Its task is to coordinate conservation measures within the framework of the Act in which the Region has confirmed the buffer zones. This leads to the implementation of specific programmes, such as the facade restoration programme, aimed at improving the conditions of integrity and authenticity in the villages.

A large number of restorations of public buildings have been carried out over recent years, or are currently under way, in order to preserve the authenticity of the buildings and their surroundings. All works to be carried out on listed heritage buildings require the prior authorisation of the Regional Council and of the authorities in charge of the architectural and landscape heritage. The restored buildings are made available to communities and to vinegrowing and winemaking or cultural institutions, providing them with new, high-quality capacities for visitor reception, interpretation and retail

sales. Restoration works consistent with the existing urban and village housing is encouraged.

The conservation and tending of the vines is carried out on an everyday basis by the winemakers. They are supported and guided by professional associations and their research centres. This is done by applying standards laid down for the controlled appellations. There are also collective programmes for parasite and disease eradication, such as the planned measures for combating *flavescence dorée*.

ICOMOS considers that the general state of conservation of the property is adequate, and that the conservation measures adopted are generally effective.

Management

Management structures and processes, including traditional management processes

There are many and varied partners in the property's management. For the public institutions, the main ones are:

- The Ministry of Culture and Heritage and its regional agency;
- The Ministry of Agriculture and its regional and provincial departments;
- At the regional level: the Region itself coordinates regional development through its Environment, Agriculture, Culture and Tourism departments, and regional planning and construction; it is also involved in conservation through the Cultural Heritage and Landscape Protection Department, and the Architecture and Landscape Heritage Department;
- The Planning, Economic and Social Development, Agriculture and Culture departments of Alessandria, Asti and Cuneo provinces;
- The 29 property municipalities and the local development agencies.

The professional, association and private stakeholders are as follows:

- The winemaking and traditional agriculture associations; the professional associations for farmers, merchants and artisans; the chambers of commerce;
- The individual farmers, winemakers and winemakers; the cooperative production bodies and the large wine houses; industries and commercial enterprises associated with winegrowing;
- Hotel and tourism infrastructure companies and shops; tourist offices;
- Stakeholders in oenological culture, museums, heritage guides, etc.; owners of cultural sites (castles, cellars or historic wineries, etc.);
- Specialist cultural associations and structures; environmental protection associations;
- Dioceses and church representatives.

The overarching structure for the property's management and coordination, and for dialogue between the stakeholders, is the *Association* instituted in February 2011. It currently has 84 institutional and professional members. Its missions are to monitor the implementation of the Management Plan, hold regular meetings between the various stakeholders, establish the management documents and launch their implementation, ensure coordination of services with the ministries and the Region, and to manage communication, information and external relations. For the time being, the *Association* is chaired by the provincial presidents. It has a *Management Committee*, a *Scientific Committee*, a *General Assembly* open to all partners, and a more recently established *Technical Department*. Its headquarters are in Asti and it has two regional offices in Alessandria and Cuneo. The region and the provinces have placed qualified staff at its disposal amounting to around 15 people (2012). Since its inception (as the Nomination Steering Committee), the Association has held more than 150 working meetings. It currently organises between 25 and 30 events of all kinds annually.

ICOMOS considers that an overall management system for all the components of the serial property is in place, constituted by the Association, ensuring coordination between them and the many institutional, professional, associative and private stakeholders. This institution is essentially founded on the good will of each of the partners, and its power is essentially incentivising in nature, as it has neither regulatory power nor the direct management of the properties, which remains in the hands of the Region, provinces and municipalities. Its main powers lie in the Agreement Act whereby the municipalities agree to the conservation and management plan for the properties in their territory, and in its property monitoring mission, but the municipalities do not seem to be adequately represented in the governing bodies of the Association at present.

The State Party and the Piedmont Region have various forecasting and risk surveillance tools, and local and provincial structures which can intervene in emergencies. They consist notably of the forest fire prevention and management plan, flooding risk control programmes, and civil security plans. The plans, which may be at regional or provincial level, are supported locally by the cooperation of the various local authorities, their technical departments and their security and intervention teams.

Policy framework: management plans and arrangements, including visitor management and presentation

The 2008 inter-municipal *Agreement Act*, established under the dual guardianship of the Ministry of Culture and Heritage and the Piedmont Region, provided a general framework for the drafting of the management and conservation Plan for the property. Today it is a

charter constituting a commitment by the municipalities, Region and provinces to apply the plan.

The *Management Plan* sets out the strengths and weaknesses of the management of the property. Various negative elements emerge, such as the hydrogeological conditions, the large number of partners, the seasonality of tourism and the weakness of public transport facilities. The plan is based on around thirty sector plans, both current and pending, notably those already examined for the property's landscape conservation under the auspices of a Protection and conservation plan. The plan sets out to provide information and tools that are adapted for use by the stakeholders, and to reinforce best practices. It is of a contractual nature, and it is planned to extend it to cover the management of the buffer zones.

Involvement of the local communities

In conservation terms, local community involvement consists mainly of the everyday involvement of winegrowers and winemakers in managing their vines and cellars. However, it would be beneficial to reinforce the presence of the municipalities in the Association, and to incorporate into the Association some professional representatives.

ICOMOS considers that the setting up of the Association as the overarching property management authority, the Agreement Act and the Management Plan constitute significant advances in the management of the property. It is however necessary to reinforce the institutional power of the Association by providing it with relevant financial and staffing resources. It is also necessary to ensure better coordination between the projects put forward by different communities and to consolidate them financially. Many of the projects seem not to have got beyond the stage of intentions, and take the form of studies, without any real commitments being made.

ICOMOS considers that the management system for the overall serial property is adequate, particularly now that the management Association has been set up, but that its resources should be reinforced, and its representativity extended to include the municipalities and socio-professional groups. ICOMOS recommends that the Management Plan projects should be better coordinated, and that a clear distinction should be drawn between those actually approved and those merely at the project stage.

6 Monitoring

The property has long benefited from several regular monitoring systems, by various institutions, in the different fields of its traditional management (agriculture, nature, monuments, habitat, etc.); others, such as the landscape monitoring, are more recent:

- The *Winegrowing Observatory* monitors technical and plant health questions for winegrowers and winemakers;
- Listed monuments, vernacular heritage and the Piedmont rural habitat are monitored by the services of the Ministry of Culture and by the Region's heritage departments;
- The other urban and rural building stock is monitored by the municipal services through the implementation of the local town plans;
- Three landscape observatories have been established for the property itself in Monferrato Casalese, Monferrato Astigiano and Langhe-Roero; they work with the European network of Mediterranean Landscape Observatories;
- The Piedmont region provides monitoring in the following areas: geomorphology, hydraulic resources, and land use;
- Specialist regional environmental agencies monitor climatic and environmental factors, and the state of conservation of the natural heritage;
- A forest and environment institute provides soils and forestry monitoring.

As part of the property's Management plan, a set of indicators has been defined, grouping together and complementing the tasks of the organisations listed above. The indicators are divided into broad categories, in accordance with the inventory and assessment operations, and are in most cases monitored annually:

- Environmental components:
 - Natural, ecological and biodiversity value of environments,
 - Surface areas under vines;
- Historic and cultural components:
 - Historic evolution of the vineyards (baseline 1884),
 - Use of native grape varieties,
 - Training of personnel,
 - Vineyard and wine-related cultural and festive events,
 - Tourism development aspects,
- Landscape components:
 - Panoramic viewpoints,
 - Conservation and rehabilitation projects with landscape impacts.

The coordination of the monitoring of the properties, the compilation of the results and the drawing up of reports on the state of conservation are carried out by the Association's technical department.

ICOMOS considers it necessary to divide the current indicator no. 2 into three clearly identified main areas, each with appropriate sub-indicators, for example: socio-professional data relating to winegrowing and winemaking, conservation of cultural elements and tourism.

ICOMOS considers that the monitoring system is generally adequate, but that the indicators should be reorganised, and made more coherent in relation to the various aspects considered.

7 Conclusions

ICOMOS considers that the Outstanding Universal Value of the Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato has been demonstrated, notably by taking into account the decision adopted by the World Heritage Committee when this property was first examined (36 COM 8B.32). The scope of the property has been refocused on the most important and significant components, which clearly contribute to the serial property's outstanding universal value. Furthermore, urban and built components (Nizza Monferrato, Canelli) directly related to ancestral technical and commercial expertise or major landmarks in the history of the vineyards (Grinzane Cavour Castle) have been taken into account in the new definition of the serial property.

8 Recommendations

Recommendations with respect to inscription

ICOMOS recommends that the Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato, Italy, be inscribed on the World Heritage List on the basis of **criteria (iii) and (v)**.

Recommended Statement of Outstanding Universal Value

Brief synthesis

The vineyard landscapes of Langhe-Roero and Monferrato in Piedmont consist of a selection of five distinct winegrowing areas and a castle, whose names evoke profound and ancient expertise in the relationship between man and his environment. They reflect a slowly developed association between a diverse range of soils, grape varieties that are often native, and suitable winemaking processes. They offer panoramas of carefully cultivated hillsides, following ancient land divisions punctuated with buildings that lend structure to the visual space: hilltop villages, castles, Romanesque churches, farms, *ciabots*, cellars and storehouses for cellaring and for the commercial distribution of the wine in the small towns and larger towns on the margins of the vineyards. The serial property is outstanding for its harmony, and the balance between the aesthetic qualities of its landscapes, the architectural and historical diversity of the built elements associated with the wine production activities and an authentic and ancient art of winemaking.

Criterion (iii): The cultural landscapes of the Piedmont vineyards provide outstanding living testimony to winegrowing and winemaking traditions that stem from a long history, and that have been continuously improved and adapted up to the present day. They bear witness to

an extremely comprehensive social, rural and urban realm, and to sustainable economic structures. They include a multitude of harmonious built elements that bear witness to its history and its professional practices.

Criterion (v): The vineyards of Langhe-Roero and Monferrato constitute an outstanding example of man's interaction with his natural environment. Following a long and slow evolution of winegrowing expertise, the best possible adaptation of grape varieties to land with specific soil and climatic components has been carried out, which in itself is related to winemaking expertise, thereby becoming an international benchmark. The winegrowing landscape also expresses great aesthetic qualities, making it into an archetype of European vineyards.

Integrity

The integrity of the serial property is satisfactory, as it contains all the elements required for full expression of its values. Considered as a whole, its five components fully express the cultural, residential, architectural, environmental and productive complexity of this winegrowing and winemaking region. It bears witness to an ensemble of centuries-old traditions that have gradually been built up. The integrity of the nominated serial property is fully justified, and all the technical and social processes associated with grape production and winemaking, with a high degree of expertise, are properly illustrated.

Authenticity

The authenticity of the landscape elements and the many cultural elements of the serial property has been justified. The use of the soils, the built structures and the social organisation of all the stages of the winemaking process, from tending and harvesting the grapes to vinification, are an expression of continuity of ancient practices and expertise to form authentic ensembles in each component of the serial property. The Piedmont vineyard landscape is undoubtedly one of the most harmonious and most consistent with the ideal of a "scenic" rural and vineyard landscape, accentuated by the gently rolling hills that provide many vistas and panoramas with subtle nuances.

Management and protection requirements

The property is protected under the Cultural Heritage and Landscape Code (Decree n°42 of 22 January 2004), under the responsibility of the Cultural Heritage Ministry and its regional agencies. It defines the responsibilities of the public regional and local authorities and the application procedures. The municipalities regulate and control permits for building and alterations. They do so with reference to municipal regulatory plans and urban development plans. The protection of the buffer zones has been confirmed by the Provincial Act of 30 September 2013.

The Management Association groups together the municipalities covered by the serial property and buffer zones, under the authority of the Region for the purpose of coordinating the conservation measures. This results in the implementation of precisely defined programmes, gathered together in the Management Plan. The Agreement Act embodies the commitment of each municipality and each administration to apply the protection measures and the sector conservation plans, and to actively participate in the management and enhancement of the property.

Additional recommendations

ICOMOS further recommends that the State Party give consideration to the following:

- Improving the representation of the municipalities and of socio-professional bodies within the Association;
- Strengthening the financial and staff resources of the Association;
- Paying greater attention to the social values that make an important contribution to the management and conservation of the property: winegrowers, companies and workers, winegrowing and winemaking trade organisations, the transmission of expertise and know-how, popular traditions, etc.;
- Ensuring better coordination between the projects in the Management Plan put forward by different municipalities and consolidate them financially;
- Reorganising the conservation monitoring indicators, and make them more coherent with regard to the different parts of the nomination.

